ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. ANNO	SEM.	TRIM.	Tribuna e Suppl. della domenica ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile ANNO	SEM.	TRIM.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	29	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 8 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Martedì 8 Settembre 1896 Num. 249**

Abbonatevi alla TRIBUNA
Da ora
alla fine del 1896

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

con bellissimi premi a scelta
Tribuna quotidiana . . . . L. 6,00
Quotidiana e Supplemento settiman. » 7,50

NOTA DEI PREMI:

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire **10.**
2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. **2.**
3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire **2.**
4. **Un Parasole per Signora** di *satin crême*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Gilardini di Milano; aggiungere Lire **1.**
5. **Tanti libri per L. 11 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire **1.**

Roma, 7 Settembre 1896

Per le diverse intonazioni dei brindisi scambiati al pranzo di gala di Breslavia fra lo czar e l'imperatore Guglielmo II, il *Figaro* si sente autorizzato ad affermare che « l'intervista di Breslavia » fu un fiasco per l'imperatore Guglielmo. A noi paiono evidenti, e l'origine ufficiosa della nota del giornale parigino, e la preoccupazione del governo repubblicano che le feste di Breslavia non facciano infiltrare sospetti e diffidenze nell'entusiasmo francese. Tanto vero che il *Figaro* afferma perfino la versione vera del brindisi di Nicolò II non essere quella stata pubblicata, lasciando esso supporre che lo czar possa perfino aver dimenticato la rituale correttezza di certe forme.

Per l'esattezza storica dobbiamo a questo proposito ricordare che, in realtà, due versioni di quel brindisi hanno veduto la luce. Una, quella che serve di appiglio alla constatazione iperpatriottica del *Figaro*; e l'altra dichiarata ufficiale. Nella prima, che ha inspirato ieri i nostri commenti, si parla dei tradizionali sentimenti di Alessandro III, sotto il regno del quale si iniziò fra i due Stati un periodo di freddezza; giusta la seconda invece Nicolò II avrebbe detto che i sentimenti suoi sono identici a quelli di Guglielmo II. Quale la vera? E' difficile ammettere che il *Reichsangeizer* metta in bocca allo czar parole da lui non pronunciate. Il bisogno di calmare sospetti e diffidenze che fossero sorte nella opinione pubblica tedesca, non può dare andamento così agile alla disinvoltura; con pericolo di qualche rettifica che renda più stridente la differenza fra la realtà ed il desiderio. Ad ogni modo sta il fatto che l'incontro d'oggi fra i due giovani monarchi, non fu così freddo come quello fra l'imperatore di Germania e lo czar nel 1889. L'incontro attuale fu dei più cordiali, e nel vedere il modo come i sovrani di Russia e di Germania si sono fatti festa, nessuno potrebbe dubitare che vi sia mai stata la più lieve nube fra due paesi i cui capi sono così buoni amici.

La pioggia di onorificenze fatta rispettivamente cadere dai due sovrani sulle alte cariche delle due Corti può non avere alcun valore in proposito. Ma ne ha certamente una e non lieve la lunga conferenza di un'ora che lo czar ebbe col cancelliere tedesco principe Hohenlohe. Questa conferenza invero — per quanto se ne ignorino i particolari — e per quanto si possa dire che l'assenza di un ministro russo degli esteri vi scemi importanza — dimostra che la visita dello czar e della czarina a Breslavia, non è stata semplicemente una visita di famiglia. Come già a Vienna, a Breslavia lo czar si è occupato delle questioni politiche pendenti; e se è evidente che l'alleanza franco-russa non può aver ricevuto nocumento da queste discussioni e dalle deliberazioni che possono esservi state prese, è pure evidente che non devono avere avuto per risultato non diremo alcun atto, ma alcuna affermazione da cui apparisca che Nicolò II in realtà non è che un commesso commerciale di dilemmi ad uso esclusivo delle impazienze francesi.

I commenti francesi, dunque, segnalatici oggi dal telegrafo, hanno soltanto un valore indiziario rispetto allo stato d'animo della Francia, nè meritano di attrarre esclusivamente l'attenzione. Ben altri argomenti più importanti premono oggi. La questione d'Oriente che, seguendo le periodiche sue alternative, accenna oggi a farsi più torbida, per i nuovi tumulti che sarebbero scoppiati in Candia, e per le nuove uccisioni di Armeni, assorbe in questo istante le menti, e non si esagera certo affermando che abbia formato, per la massima parte, argomento dei colloqui diplomatici avvenuti a Breslavia. Si torna a ripetere oggi che le potenze europee sono decise a farla finita. Dio lo volesse. Sventuratamente per gli armeni, ed anche per l'Europa — poichè le ingiustizie non giovano a coloro che le commettono o lasciano commettere — manca ancora una parola ufficiale che ci assicuri, l'amore per la pace non essere alimentato dal disprezzo di ogni nobile sentimento.

L'Italia e il Brasile

La Legazione del Brasile a Vienna ha comunicato a quei giornali la seguente nota con preghiera di inserzione:

« Apprendiamo che la missione del nuovo Ministro plenipotenziario italiano al Brasile è assolutamente pacifica; quel diplomatico non reca un *ultimatum* ma cercherà soltanto di ottenere dal governo brasiliano una nuova soluzione delle rimostranze degli italiani.

« Non è progettata alcuna spedizione militare ed i due governi, le cui relazioni sono pienamente amichevoli, sono animati dallo stesso desiderio di pace. »

Non possiamo che ammirare l'arte colla quale la diplomazia del Brasile in Europa, si mostra tanto bene informata dei fatti nostri.

Nel comunicato ai giornali viennesi non vi è nulla che riguardi il Brasile, salvo che una platonica assicurazione di reciprocanza alle intenzioni pacifiche dell'Italia. Al contrario vi si parla colla più esplicita asseveranza del carattere della missione affidata al comm. De Martino e delle disposizioni prese o da prendersi dal ministero della marina a Roma.

Può darsi che la diplomazia brasiliana avesse altre intenzioni; ma noi dobbiamo avvertirla che il suo comunicato ai giornali viennesi è stato interpretato in Italia come una specie di ammonizione che dei reclami da noi formulati, il Brasile tiene quel conto che un uomo vigoroso della minaccia d'un fanciullo.

Ma di quello che fanno o dicono o danno ad intendere i diplomatici del Brasile, poco ci importa; bensì ci piacerebbe che il ministero non lasciasse che delle intenzioni e dei propositi dell'Italia, nazionali e stranieri venissero informati soltanto da comunicati del genere di quello che abbiamo riprodotto.

Ove questo dovesse rimanere senza risposta, il ministero non può non avvedersi che si andrebbe diffondendo e radicando negli animi la convinzione che la rassegnazione degli italiani non ha confine, e che di ogni ingiuria ricevuta, per poco non domandiamo noi stessi perdono all'offensore.

Una tale convinzione renderebbe a questo o a qualsivoglia altro ministero più risoluto a farsi rispettare, mille volte più difficile che or non sia l'adempimento del suo ufficio e l'esecuzione dei suoi propositi.

Abbiamo visto il tentativo fatto dalla Legazione brasiliana a Roma, per presentare i fatti di Santos e di San Paulo, come cosa di nessuna gravità, o avente una certa gravità soltanto perchè fra gli eccitatori dei disordini sarebbe precisamente il rappresentante dell'Italia, Compans di Brichanteau.

Quel tentativo non riuscì; ora si cerca, per un'altra via, di togliere qualsiasi importanza alla missione italiana e dei risultati che essa fosse per ottenere.

Non ci dissimuliamo che queste che esprimiamo verranno ritenute preoccupazioni superflue, da un Gabinetto, un membro del quale, l'on. Sineo, nel parlare ieri dei meriti di Massimo d'Azeglio, insistette con proposito evidente, sulla virtù per la quale, « mirando al pubblico bene e sfidando il suo legittimo sentimento di odiosità che all'animo s'impone nel dover concludere un trattato col nemico della patria, » l'illustre uomo consigliava al Re di firmare la pace coll'Austria!

Non ci meravigliamo della allusione e della insistenza. Il giovane ministro delle poste mirava a commuovere e a rendere ammirato il suo uditorio per le virtù e per i meriti dei suoi colleghi del Gabinetto, quando rammentava « quanto doloroso dovesse essere per la tempra fiera e patriottica di Massimo D'Azeglio il piegarsi alle necessità degli eventi e alla ragione di Stato. »

Ma non si avvide il giovane ministro, che magnificando virtù e dolori suoi e dei colleghi, magnificava altresì fuori di ogni proporzione la necessità degli eventi attuali; paragonava la battaglia di Adua a quella di Novara, Agordat a Alessandria, la potenza di Menelick a quella dell'impero austriaco, e la forza dell'Italia unita a quella del Piemonte.

Dio non voglia che l'on. Di Rudinì non abbia veduto attraverso a simili occhiali, anche la forza degli Stati Uniti del Brasile, che staremmo freschi!

E già fin d'ora c'è poco da stare allegri: poichè un nostro concittadino da Madrid chiama la nostra attenzione sulla risposta che l'*Imparcial* di colà fa ad un giornale italiano, che poco prudentemente ebbe a fare l'elogio dei generali che guidano gli insorti cubani e pose in dubbio la energia e la forza di resistenza economica e militare della Spagna.

Bisogna sentire che complimenti invia non al giornale, ma all'Italia quell'*Imparcial*! Noi non li riprodurremo; ma il ministero farebbe bene a farseli tradurre e vedere se gli piace il ritratto che vi si fa del paese datogli a governare.

La visita dello czar in Germania
Impressioni in Francia e in Russia
(Nostro teleg. partic.)

BRESLAVIA, 7. — La serata di gala che ebbe luogo iersera al teatro riuscì splendida.

Il teatro era gremito e presentava un magnifico colpo d'occhio.

Vi hanno assistito gli imperiali di Russia e di Germania coi principi e colle principesse del palco reale.

All'ingresso dei sovrani fu eseguito l'inno russo fra entusiastiche acclamazioni. Quando le LL. MM. si ritirarono furono nuovamente salutate con frenetici urrà.

Lo czar vestiva l'uniforme degli ussari prussiani.

L'imperatore e i principi imperiali indossavano l'uniforme dei reggimenti russi ai quali appartengono.

— Lo czar ha insignito il cancelliere principe di Hohenlohe dell'Ordine di S. Andrea; il segretario di Stato barone di Marshall dell'Ordine di S. Alessandro Newski, con brillanti; l'ambasciatore principe di Radolin dell'Ordine di S. Alessandro Newski, e il segretario di Stato barone di Rotenhan e l'ambasciatore Pourtalès dell'Ordine di S. Anna di prima classe.

L'imperatore Guglielmo conferì al gerente degli affari esteri di Russia, Schischkin, l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe con brillanti; e all'ambasciatore russo a Berlino, conte di Osten-Sacken, la gran croce dell'Aquila rossa.

L'udienza accordata dallo czar al principe di Hohenlohe durò più di un'ora.

— Gli imperiali di Germania alle ore 7,20 si recarono al palazzo provinciale, donde insieme agli imperiali di Russia proseguirono in vetture scortate da drappelli di ussari e dragoni alla volta della stazione.

Quivi le LL. MM. furono salutate dal principe e dalla principessa di Sassonia-Meiningen.

Alle ore 8, gl'imperiali di Russia e di Germania, coi loro seguiti, partirono per il campo di Goerlitz, onde passare in rivista le truppe del V corpo d'armata.

I principi partirono, mezz'ora avanti gl'imperiali, per Goerlitz.

×

PARIGI, 7, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Il *Figaro* afferma che l'incontro di Breslavia fra Guglielmo e lo czar è stato un fiasco completo per l'imperatore di Germania.

Aggiunge che il fiasco sarebbe stato anche più evidente qualora si fosse pubblicato il vero testo del brindisi dello czar il quale volle alludere nel suo *toast* alla politica tradizionale di suo padre.

Il corrispondente del *Soleil* dichiara che qualunque sia il successore di Lobanoff, egli dovrà seguire la politica francofila ormai sacra.

L'imperatore Nicolò l'ha ereditata dal padre. D'altronde l'imperatrice madre vigila perchè sia mantenuta integra.

×

PIETROBURGO, 7. — Il *Messaggero dell'impero*, accennando all'arrivo degli imperiali di Russia a Breslavia, dice: « La giornata del 5 corrente sarà pel popolo tedesco così espressiva e memorabile, quanto lo furono le giornate di agosto per i popoli che sono sotto lo scettro della Casa di Absburgo e produrrà lo stesso sentimento di gioia.

« I legami di parentela, che uniscono le due famiglie imperiali di Russia e di Germania, danno un'importanza speciale dinanzi l'Europa alle parole d'amicizia, che segnalarono l'intervista di Breslavia, anche astrazione fatta dalle relazioni politiche e dalla situazione internazionale.

« La presenza a Breslavia dei due sovrani, che sono devoti agli interessi della tranquillità generale, aggiungerà un nuovo ed opportuno pegno a garanzia della solidità e della inviolabilità della pace, la quale è il bene supremo dei popoli civili. »

Un „ meeting " socialista sfumato
Un senatore socialista — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo.)* A Wissembach, comune francese presso l'Alsazia, ieri doveva tenersi all'aria aperta una riunione socialista di alsaziani tedeschi e francesi.

Guesde e Chauvin, invitati in qualità di delegati del partito operaio francese, inviarono una lettera di scusa le quali tradì ce l'imbarazzo in cui si trovano fra il timore di urtare i sentimenti patriottici e i principii internazionalisti del loro vangelo.

Il *clou* del *meeting* doveva essere dato dai discorsi di Bebel e Rueb, deputati socialisti alsaziani, che avrebbero dovuto rendere conto del modo con cui hanno adempiuto al loro mandato legislativo.

Le autorità tedesche avevano proibito il *meeting* su territorio alsaziano.

Giunti però i deputati socialisti tedeschi sul territorio francese un commissario speciale di polizia intimò loro il decreto che li espelle dal territorio della Repubblica, misura questa decisa dal ministro dell'interno Barthou.

Bebel e Rueb se ne tornarono indietro senza protestare.

Così il *meeting* abortì.

I giornali socialisti fanno gran rumore per questa espulsione.

— Nell'elezione senatoriale del dipartimento del Gers è stato eletto al seggio lasciato vacante da Jules Simon il radicale-socialista Delfieux, contro Delpech conservatore.

Il candidato radicale-socialista è potuto riuscire vittorioso grazie all'appoggio degli altri candidati repubblicani radicali ritiratisi.

— Si annunzia che sono a buon porto le trattative commerciali tra la Francia e il Portogallo.

Il Portogallo diminuisce alcune voci delle sue tariffe e la Francia gli accorda la tariffa minima corrispondente.

— Ieri a Bayonne vi fu una gran corsa di tori cui assistevano, insieme a una folla enorme, il sindaco e i deputati della regione.

Furono uccisi sei tori e [illegible] cavalli sventrati 45 cavalli.

Un puntillero rimase morto con una cornata al ventre; rimasero feriti un matador e un picador.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo.)* Si ha da Costantinopoli che i cittadini russi ricevettero ordine dal loro governo di chiedere indennizzi per tutti i danni sofferti durante gli ultimi torbidi.

Altrettanto fanno gli inglesi e faranno i cittadini delle altre nazioni.

L'ammontare delle indennità reclamate salirà a una cifra importante e con ciò si tende a persuadere il sultano della enorme responsabilità che incombe sopra di lui per gli avvenuti massacri.

La presenza di navi da guerra di tutte le nazioni con rispettabili contingenti di truppe da sbarco sembra del resto accennare a una soluzione radicale della questione.

Intanto si sta effettuando un vero esodo degli armeni; tutti i vapori che lasciano il Bosforo ne sono colmi.

La maggior parte di essi recasi al Pireo, a Marsiglia, ad Alessandria.

Tutti gl'impiegati armeni della Banca Ottomana sono stati inviati ad Alessandria.

Il *New York Herald* afferma che sino dal 16 agosto tutti gli ambasciatori residenti a Costantinopoli ricevettero un comunicato anonimo, ma col suggello del Comitato armeno, in cui minacciavasi l'attentato poi verificatosi.

Soltanto Terrel, ministro americano, ne tenne conto e lo andò a mostrare alla Porta chiedendo eventuale protezione per gli americani.

Si ha inoltre da Costantinopoli:

« I mussulmani attaccarono i cristiani a Sitia, provincia di Candia. Si teme che nuovi disordini compromettano il regolamento della questione candiota. »

×

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta, rispondendo alla Nota direttale dalle potenze, respinge ogni responsabilità nei disordini riguardo gli armeni.

Gli ambasciatori, accusando ricevimento di questa risposta della Porta, si rifiutano discuterla.

×

COSTANTINOPOLI, 7. — 35 armeni, qui giunti muniti di passaporti esteri, sono stati arrestati.

Negli scorsi giorni si rinvennero a Stambul manifesti rivoluzionari.

Yldiz-Kiosk è custodito da 2000 uomini, armati di fucili Mauser con munizioni.

Il tribunale straordinario ha condannato ai lavori forzati a vita un armeno accusato di aver tirato contro le truppe, assolvendo quattro suoi compagni.

Gli armeni sbarcati a Marsiglia

MARSIGLIA, 7. — I diciassette armeni, recentemente arrivati da Costantinopoli e detenuti nella prigione di San Pietro, diressero al ministero dell'interno una lettera collettiva, colla quale chiedono di essere posti in libertà, avendo il sultano loro promesso vita e libertà.

Un'altra intervista con Leontieff
(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 5 *(rit.)* — La *Nowoie Wremja* pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente di Roma con Leontieff.

Questi dichiarò al giornalista russo di avere pieni poteri dal Negus per trattare la pace.

Aggiunse di sapere che il governo italiano vuol guadagnar tempo per far sì che Menelick non possa raccogliere tutti i frutti della sua vittoria; ma l'on. Rudinì si inganna se crede che il Negus non abbia già scoperto il giuoco.

Leontieff così proseguì:

« Menelick desidera essere indipendente, e vuole l'abolizione del trattato d'Uccialli, in sostituzione del quale brama concludere un altro trattato come tra eguali.

« L'Italia deve comprendere la necessità di questo trattato, potendo Menelick ricominciare la guerra, nella quale l'Italia perderebbe ogni suo possedimento africano, perchè le forze d'Italia in Africa sono insufficienti per sostenere una simile guerra. Il Negus sa che l'Italia non può mandare più di 40 mila uomini, i quali debbono avere approvvigionamenti dall'Italia, mentre l'Abissinia possiede un esercito di 400 mila uomini bene armati e forniti di munizioni, di viveri, e di artiglierie. »

Dopo aver fatto un entusiastico elogio del soldato abissino ed aver parlato delle pessime condizioni dei prigionieri italiani aggiungendo che « l'Italia non deve dimenticare che la liberazione dei duemila prigionieri dipende dalla piega che prenderanno le trattative di pace » Leontieff parlò nei seguenti termini del soldato italiano:

« L'ufficialità dell'esercito italiano è eccellente, e se tutti gli eserciti avessero degli ufficiali come gli italiani, sarebbero invincibili. Il male è però che i soldati sono reclutati troppo giovani e non hanno tempo di abituarsi ad essere soldati nel vero senso della parola ».

Leontieff, dopo aver intrattenuto il corrispondente dei 50 prigionieri da lui accompagnati alla costa, ha parlato anche dell'intervista avuta con la contessa di Santafiora dichiarando di essere rimasto grandemente sorpreso della ingenuità della contessa la quale ebbe a dichiarargli fra l'altro di avere inviato a Menelick delle contorie veneziane o dei coralli falsi per ingraziarselo!

DALL'ORIENTE
IL CELEBRE COMUNICATO UFFICIALE

Smirne, 1 settembre.

(Teofilo). Non è da mettersi più in dubbio. Ormai tutti sanno che la politica turca lavora sempre d'astuzia e con la più apparente ingenuità sa cambiare le carte in mano, facendo sembrare bianco quello che è nero, in modo da dar dei punti a tutte le cancellerie d'Europa.

E' a questa politica machiavellica che la Turchia deve ancora la sua esistenza.

Leggo il famoso comunicato ufficiale di Costantinopoli, che anche voi conoscete, col quale si dichiarano completamente inesatte le notizie di alcuni giornali riguardo alla situazione degli operai italiani in Turchia.

Siccome fra questi giornali vi è anche la *Tribuna*, perchè a più riprese ha trattato anche lo in questo colonne lo stato miserabile dei nostri connazionali impiegati ai lavori ferroviari della linea in costruzione dell'Anatolia, così si vorrebbe far credere che quanto scrissi, unitamente ad altri rispettabili colleghi, sia tutto falso.

Per parte mia vorrei essere caduto veramente in errore, ma disgraziatamente al nostro Consolato vi è sempre la lugubre nota delle vittime che superano la sessantina, tutti italiani stati massacrati in questi otto mesi di lavoro.

Il comunicato aggiunge che queste accuse sono state accolte con *penosa sorpresa* in Turchia. Certo la *sorpresa* ci deve essere stata, perchè forse si sperava che la stampa non se ne fosse occupata e che la verità non sarebbe mai stata conosciuta dal pubblico. Per parte mia, chi ho accusato principalmente è stato il nostro governo per la poca energia dimostrata e domandavo, in nome del mio paese, provvedimenti seri per il decoro dell'Italia. E mi sono compiaciuto con me stesso, quando finalmente la Consulta, svegliandosi dal lungo letargo, inviava in questa rada, per i suddetti fatti, due nostre navi da guerra, il *Vesuvio* e l'*Amerigo Vespucci*, che tuttora si trovano qui. Forse è la presenza di questi due legni che avrà fatto divenire la *sorpresa* più *penosa* ancora; e infatti *L'Orient* di Costantinopoli, giornale in voce di semiufficioso, mi dedica una mezza colonna di buona prosa, ed io lo ringrazio per la *réclame* gratuita fatta alla *Tribuna*.

Sempre il comunicato continua, asserendo poi che « i fatti di aggressione avvenuti ad Alascheir sulla ferrovia in costruzione, non furono specialmente diretti contro gli operai italiani. Furono atti di brigantaggio aventi per scopo il furto ed il saccheggio, e dei quali furono anche vittima gli operai indigeni. »

Dunque si viene a dire vero ciò che ho scritto. Io non mi sono occupato degli indigeni, ho parlato degli italiani che da vicino mi interessavano, perchè i massacri contro i nostri erano giornalieri ed in massa, mentre quelli degli indigeni furono fatti sempre isolati e rari.

Il colmo è dal comunicato raggiunto quando dice che « gli aggressori sono stati arrestati e consegnati alla giustizia, e che sono state anche prese misure per garantire la sicurezza degli operai. »

Questo è *assolutamente falso*. Invece le autorità locali, compreso il governatore di Smirne, hanno preso sempre troppo in giro i nostri consoli; e a testimonianza di quanto dico, vi sono i numerosi rapporti dei medesimi fatti alla nostra ambasciata a Costantinopoli ed a Roma, domandando sempre seri provvedimenti.

Ed è assicurato anche in modo lampante (e documenti e testimonianze all'uopo non mancano) che tutte le autorità locali, sulla linea, sono, d'accordo col brigantaggio, o impassibili, solo cercando estorcere per mille modi denaro ai nostri poveri operai che si trovano così tra la padella e la brage.

E accade sempre che se i briganti derubano, uccidono e gli operai scampati ricorrono alle autorità, ai gendarmi, questi lasciano in pace i malfattori ed arrestano i nostri tanto per far vedere come l'autorità interviene.

E' perchè le notizie pubblicate erano false, che sono giunti due legni da guerra; sempre per la falsità dei fatti, che la scorsa settimana il viceconsole reggente ed il vice-console di Uschiac, giunto qui espressamente, accompagnato dai due comandanti le nostre navi e dal dragomanno del consolato, si recarono al palazzo del Valì a domandare, a nome del nostro governo, riparazione e provvedimenti.

Finalmente è perchè le autorità turche hanno sempre fatto il loro dovere che si è chiesta la destituzione del Caimacan (specie di sindaco delegato) di Alascheir e del capo della polizia, condizione principale imposta da Roma.

L'aver mandato ancora altri 80 uomini, come dice il telegramma da Costantinopoli e il mandarne in seguito anche altri non sono punto misure di garanzia come mi assicurava il console di Uschiac. Questi battaglioni di redif che vengono ora mobilizzati per accorrere ove è il bisogno, e non sono pagati o lo sono irregolarmente e nutriti anche peggio, sicchè a causa della miseria manca anche la disciplina e in mille modi essi cercano estorcere moneta ai nostri operai, che vedono in questa gente un elemento più pericoloso ancora dei medesimi briganti, ad onta che: « *gli italiani vi siano molto amati e popolari* », fuggono per rimpatriare rinunziando al loro modesto guadagno.

Non finirei più se dovessi continuare. Ormai si sa pur troppo che ciò che accade in questi giorni in Turchia è tutto falso.

Ne abbiamo avuto un esempio per i fatti dell'Armenia mentre l'inchiesta fatta per incarico delle grandi potenze riuscì terribile nei suoi particolari e schiacciante nelle conclusioni, quella del governo ottomano ha fatto vedere le cose sotto tutt'altro aspetto chiamando esagerazioni tutto ciò che si era detto e accusando di perfidia la stampa europea che, appoggiandosi su fatti isolati e di poca entità, aveva stampato bugie su bugie.

Si voleva ripetere la medesima commedia per ciò che sta accadendo ora ai nostri operai.

In giro per il mondo

Come viaggerà lo czar.

La carrozza-salon destinata allo czar, la quale farà parte del treno-express che condurrà Nicola II da Cherbourg a Parigi, è un'ottava meraviglia del mondo! Lunga più di diciotto metri, essa posa sopra due carrelli possedenti ciascuna una triplice sospensione a molle, grazie alle quali verrà annullata qualsiasi scossa o vibrazione prodotta dalle irregolarità della via ferrata.

Si accede alla vettura per mezzo di due ponti o marciapiedi, la cui parte inferiore è mobile e viene rialzata quando il treno si mette in movimento.

Si penetra da principio in un *fumoir*, dalle pareti ricoperte con sola lastra di specchio, due divani in pelle marrone ed una specie di *console*: un tavolo col necessario per fumare ne formano l'ammobigliamento.

Il salone, che fa seguito al *fumoir*, ha otto metri di lunghezza su quasi tre di larghezza: due grandi divani in velluto violetto sono disposti lateralmente a contatto delle pareti più lunghe.

Ai quattro angoli stanno due ampie poltrone e due *consoles*. La parete del fondo, che separa il salone dal resto della carrozza, è ridotta a biblioteca, e porta in cima incastrato un magnifico pendolo Luigi XV.

Dieci specchi dell'acqua più pura danno all'ambiente una chiarezza che mette allegria. Sulla volta figurano fini e delicate pitture dovute al pennello di distinti artisti parigini.

Un corridoio dal cielo pure deliziosamente decorato mette poi in comunicazione il salone colle altre parti della vettura, che sono:

La camera da letto, dai mobili in acajou a stile sobrio, ma eseguiti colla massima esattezza e perfezione; (la copertura del letto come dei divani e delle seggiole è in velluto verde); un gabinetto da *toilette* con tutto il *comfort* moderno, dove la più elegante, la più capricciosa, la più esigente delle mondane potrebbe passare qualche ora deliziosamente.

Vengono infine tre scompartimenti per une, due e quattro persone con relativi sgabelli ricoperti pure in velluto verde.

Questi sgabelli possono trasformarsi in altrettanti letti comodissimi.

La carrozza è riscaldata, in tutte le sue parti, mercè una caldaia ad alta pressione, che alimenta una doppia condottura di calorifero disposto internamente lungo la cornice del soffitto.

In ogni camera o scompartimento stuoie e tendine ornano le finestre, garantendo i viaggiatori dal sole: la luce elettrica funziona a mezzo di accumulatori ed è assicurata a ventitre lampade per non meno di venti ore.

×

Serpenti... elettrici.

L'anno scorso, mentre la *ménagerie* di Barnum viaggiava da Bridgeport a New-York, dalla grande cassa di legno in cui era custodito, fuggì un enorme serpente boa, che non fu più ripreso. Nella cassa il serpente, o per dir meglio la *serpentessa*, aveva lasciato sei uova.

Il tesoriere della gran mostra Barnum le depose nella cassa forte dell'ufficio a Bridgeport, sempre illuminato da una forte luce elettrica per impedire che i ladri possano introdurvisi al buio.

Ivi quelle uova rimasero, sino a poche settimane addietro, dimenticate, quando a un tratto, mentre il tesoriere esaminava alcune carte in ufficio sentì il rumore di qualche cosa che si rompeva, e, nello stesso tempo, sibili sommessi; guardò verso le uova donde il rumore veniva e vide che da cinque di esse, apertesi, erano usciti i piccoli serpenti; il sesto uovo era guasto.

Ignorando il metodo d'allevamento dei serpenti, non seppe trovar di meglio che comperare un « biberone » e riempirlo di latte caldo: quando con sua grande sorpresa vide quella nidiata poppare avidamente dai capezzoli di gomma.

Ora egli continua ad allevare così l'inaspettato aumento di bestiame domestico. I serpenti sono per ora docili, giocano coi ragazzi, strisciano per le stanze e per la cucina, senza dare o ricevere molestia.

Si attribuisce il successo della inaspettata covatura al calore continuo della lampada elettrica che ardeva proprio sopra la nova.

×

Questa viene dall'America.

Una legge dell'Iowa proibisce di tenere osterie a distanza non minore di trecento piedi dalle scuole o chiese, e non v'è maniera di ripararvi.

Ed ora a Remsen quei fanatici hanno trovato una idea veramente originale. Hanno fatto costruire una chiesa sulle ruote, che intendono di condurre in vicinanza della più grande osteria del luogo per obbligarla a chiudere, e poi far girare di mano in mano la chiesa per tutto il borgo, sempre in maniera da mettere qualche oste in contravvenzione, continuando così il giuochetto sino a che non vi sarà più alcun esercente che vorrà esporsi a tale persecuzione.

×

Di ritorno dai monti.

— Sei stato in Svizzera quest'anno?

— Sì, avevo necessità di cambiar aria.

— Ma chi ti obbligava a far ciò?

— Oh! nulla. Semplicemente una obbligazione cambi... aria.

Vice-Michel

Incendio di un teatro in America

NEW-YORK, 7. — Il teatro dell'*Opéra Benton* ad Harbour (Michigan) è stato distrutto da un incendio.

Undici pompieri sono morti.

Per l'inchiesta ferroviaria
A proposito dell'ing. Galluzzi

Riceviamo da Bologna e pubblichiamo:

Il giornale *Il resto del carlino*, organo della direzione dei trasporti dell'Adriatica, pubblica in cronaca sotto il titolo « Le cose a posto » la seguente ingenua dichiarazione:

« Siamo *autorizzati* a dichiarare che il sospetto espresso dalla Lega dei ferrovieri (sezione di Roma) nella *Tribuna* di Roma di ieri che il cav. Galluzzi sotto capo servizio della Rete adriatica siasi recato a Roma per mettersi in diretta od indiretta comunicazione coi membri della Commissione per l'inchiesta ferroviaria è assolutamente infondata e immaginaria.

« Possiamo anche aggiungere che l'amministrazione della rete adriatica non ha mandato nè manderà (*sic*) per l'avvenire nessun funzionario a mettersi in contatto coi membri della Commissione per l'inchiesta non avendo (*sic*) nessun motivo per farlo. »

Mentre posso confermare che l'ing. Galluzzi andò espressamente a Roma per intendersi coi due noti membri della Commissione d'inchiesta, partecipo inoltre che il predetto funzionario venne incaricato della missione per ordine della direzione generale e che nel suo viaggio di andata a Roma si fermò a Firenze per ricever dalla prefata direzione nuove e più dettagliate istruzioni.

Dopo ciò, consiglio il *Resto del Carlino* a non andare come al solito a prendere l'imbeccata dal direttore dei trasporti sig. Lanino. Un po' più di amor di giustizia ci vorrebbe in un giornale che fu il democratico e, magari, a tempo perduto, il socialista!

×

Il Comitato esecutivo della Lega dei ferrovieri ha mandato da Milano al presidente del Consiglio e al presidente dell'inchiesta ferroviaria il seguente telegramma:

La Lega dei ferrovieri protesta indignata contro l'intervento dell'ing. Galluzzi, delegato della rete adriatica, presso i membri della Commissione d'inchiesta per esplorarne i lavori procurando sicure intimidazioni e persecuzioni ai ferrovieri coraggiosi che sono decisi di far sentire le proprie ragioni.

Le spie premiate.

Ci scrivono:

Nel n. 247 si parla degli abusi di un cavaliere. Il sottoscritto può designare un abuso molto più grave di un altro cavaliere.

In una delle sezioni della Rete Adriatica trovasi a prestar servizio un impiegato condannato per reati contro la proprietà.

Il cavaliere capo-sezione, che sa di che panni veste il detto individuo, nonostante lo protegge e se ne serve *per speciali mandati di fiducia*.

E' naturale la domanda: - Ma questo ex-recluso come è potuto entrare in ferrovia? Non con la fedina criminale sporca, perchè ciò sarebbe in odio ai regolamenti e neppure con una pulita, a meno che non ne avesse prodotta una falsa. Dunque?

Sarebbe bene che l'Ispettorato generale delle ferrovie e la Commissione d'inchiesta s'incaricassero della risposta.

Gli impiegati delle piccole stazioni

Ci scrivono:

Perchè l'inchiesta riesca veramente proficua, deve la Commissione rivolgersi anche alle piccole stazioni ferroviarie, e non ai soli grandi centri, dove nella maggior parte gl'impiegati si trovano con una discreta indennità d'alloggio con un orario conveniente e con un lavoro equamente ripartito. Nelle piccole stazioni si svolge la vera vita dell'uomo di ferro!

Qui si verrà a conoscere a quanti stenti, a quante privazioni, a quanti malanni l'impiegato è soggetto; qui si possono facilmente conoscere i bisogni di chi il più delle volte con un solo manovale è adibito a tutti gli uffici. Si visiti la linea Velletri-Terracina e la Maremmana e si vedranno degl'impiegati che sembrano usciti dal sepolcro, spettri viventi!

Non è irrisoria l'indennità per la malaria, il cui importo è poco più di dieci lire mensili, a chi arrischia di perdere la salute?

A Roma e altrove
ASCOLTANDO E VEDENDO

La città, Firenze; la chiesa, Santa Maria Novella; il Santo celebrato, uno dei più terribili del calendario cattolico; sul pulpito, un giovane domenicano.

Giovane tanto, che ancor la voce tenea inflessioni femminee; una di quelle voci bianche, che penetrano sempre l'ascoltatore, anche quando l'indispongono; ma animata dalla foga, riscaldata da un estro veramente oratorio, così, che, moltiplicando nette, spiccate, veloci le parole elette, elettamente combinate, dava l'impressione di una anima sicuramente, profondamente convinta.

Ed insieme, di una mente, non solo nel pieno possesso del soggetto, ma confortata da una coltura varia e attuale, se non molto severa, e addestrata a quegli artifici della forma parlata che, senza essere troppo sottili pel pubblico grosso delle prediche, possono interessare anche uditori insoliti, gli uditori abituali della oratoria parlamentare o forense.

E, con la voce, con la parola, coll'onda del discorso, imaginoso ma evidente, retorico quel tanto che occorreva al panegirico, ma insieme essenzialmente moderno nella forma, tutto un atteggiamento della persona, tutto un movimento delle mani, delle braccia, del torso, del capo, tutto così armonizzante ed inteso allo scopo dell'orazione, concorde coll'indole sua, che appena sarebbe sembrato naturale in un attore consumato, in un predicatore reso esperto e famigliare dei lenocinî del pulpito da una predicazione lunga e costante; e che destava meraviglia in quel giovanetto apparso tonsurato, alle sue prime armi evidentemente, e prodotto nella festa solenne come il più valente giovane campione della fratesca compagnia.

Meraviglia, e pensieri insieme.

Guardandolo, udendolo, in quello squisito ambiente, ove tutte le arti si univano a ben disporre l'animo anche il più scettico, io era infatti naturalmente condotto a pensare alla somma di abilità che aveva presieduto alla educazione di quell'anima. La quale non era punto stata tenuta all'oscuro e del carattere e dei problemi del secolo; tanto che, mentre era stata abituata ad esprimersi con una libertà di parola che fuor di Firenze sarebbe parsa eccessiva, era pure stata guidata a comprendere quel carattere, ad affrontar quei problemi, così apertamente come di più non avrebbe potuto far con un laico educatori liberali. S'era dunque corsi volontariamente incontro al massimo rischio: quello di perdere l'anima, la mente, rese capaci di comprendere la vacuità fondamentale di quella educazione; trasformando in ribelle l'apostolo in formazione. E si era corso quel rischio perchè assolutamente sicuri della influenza che l'ambiente educativo avrebbe esercitato, immancabilmente, pur nelle circostanze esterne e psicologiche più sfavorevoli. E l'esperienza dimostrava che la fiducia non era stata eccessiva; tanto è vero che, di fronte a qualche raro sviato, si contavano e si contano, ancora, sempre, le reclute fedeli della educazione, della istruzione, dell'apostolato ecclesiastico e monastico, a continuia, a migliaia; con ingegno maggiore o minore, con maggiore o minore coltura, ma tutte

animate dallo stesso fervore; anzi, da maggior fervore di un tempo, perchè si fa loro comprendere liberamente che vengono educate per la guerra, e si eccitano coll'imagine della battaglia, e alla battaglia si conducono con un entusiasmo loro inspirato coll'idea che la loro è una istituzione viva, e pugnace appunto, e capace ancora di dare la notorietà, di dare la fama, non soltanto fra i fedeli, ma anche fra gli avversari.

Così, la fede, che viene insegnata come una scienza, è confortata dall'orgoglio, che viene coltivato con arte — e tutte le molle dell'anima, tutte le aspirazioni della coscienza civile, vengono sapientemente fatte cospirare allo scopo di avere, oggi come nel medio evo, e meglio assai che in quei secoli della decadenza intellettuale cattolica, che seguirono la vittoria del principio assicurata dal Concilio di Trento, di avere, dico, una milizia giovane, convinta, ardente, disposta, non soltanto a morire santamente, che sarebbe poco, ma a combattere e modernamente, che è quanto occorre.

Ed io, pensando a tutto questo, dovevo anche pensare che a tutto questo mirabile arsenale di guerra, ove l'allievo entra bambino e spiritualmente inerme, per uscirne uomo completamente armato a difesa e ad offesa, l'educazione, o meglio gli educatori liberali, non hanno saputo contrapporre che un bel nulla.

Eppure, essi avevano dalla loro lo spirito del presente, lo spirito dell'avvenire, cioè uno spirito vivente, mentre gli educatori ecclesiastici su altro soffio non possono contare che su quello gelido del passato! Nulla è stato ed è, tuttavia predisposto per le milizie moderne della scienza, della patria, della umanità.

Certo, si sono aperte e moltiplicate scuole dai gradi maggiori ai minori, per tutti i rami dello scibile; alla istruzione elementare, imposta con irrisione a chi non ha nè da nutrire, nè da coprire, prima che lo spirito, il corpo, rispondono Collegi, Istituti, Università, che tecnicamente si lasciano le corrispondenti scuole clericali a grande distanza.

Ma, se meglio ad istruire, non si è provveduto affatto ad educare. Nessun vincolo morale e intellettuale, all'infuori di quello del bene, quando è spontaneamente sentito e rispettato, nessuna disciplina spirituale, unisce, uniforma, conforma, la gioventù liberale. Così è che alla vecchia fede non s'è sostituita la nuova; che la comunanza di idee, di scopi, di coscienza fra i giovani pensanti, si fa sempre minore.

Minore quindi la forza di resistenza delle idee liberali di fronte alla ripresa del clericalismo, il quale sa approfittare e approfitta delle istituzioni moderne, senza rinunciare ad alcuna delle sue efficaci norme tradizionali; e, come ha saputo conquistare più di un'amministrazione locale, valendosi del diritto elettorale, penetrare nelle opere pie, nelle direzioni scolastiche, dirigerle a sua posta, ricondurle ai suoi scopi, così si sente oggi tanto forte da dirigersi direttamente, apertamente alle anime, agli intelletti.

In ciò, inevitabilmente, finirà col fallire psicologicamente, perchè il colosso rinnovato ha i piedi di creta. Ma intanto, vince socialmente.

E i liberali, stanno a vedere.

Chi, del resto, fra essi, si muoverebbe per tutti?

In una democrazia che ha mirato ad abbassare i meno, meglio che ad elevare i più, chi ha più l'autorità, chi ha mezzi, di capitanare un movimento così complesso e ormai così difficile come quello che sarebbe necessario?

Stiamo dunque a vedere anche noi.

L'Italico.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 7, ore 2,25 pomer. — *(Lando).* Nella villa Martini, a Fiesole, si trova, gravemente ammalato il colonnello Cosimini, comandante del 19° artiglieria.

— Domani sarà esposta al pubblico, nella fonderia Galli, la statua equestre di Garibaldi, opera dello scultore Romanelli, che s'inaugurerà il 20 corrente a Siena.

— Il frenatore Serafino Giachi, addormentatosi presso il binario della ferrovia, alla stazione di Santellero, veniva investito dal treno che lo riduceva informe cadavere.

— Dopo il recente sciopero delle trecciaiole, i socialisti di Firenze cercarono di costituire anche nel Comune di Galluzzo una cooperativa; ma il loro tentativo fallì perchè i clericali avevano già presa una simile iniziativa.

L'industriale Burgisser, come fu annunziato al Congresso cattolico di Fiesole, offrì le somme necessarie a quello scopo senza esigere interessi.

Ieri sera doveva tenere una conferenza a Galluzzo per annunziare l'imminente costituzione della cooperativa il canonico Cerutti, il noto fondatore delle Casse rurali e delle Lotterie sociali cattoliche nel Veneto e nel Parmense.

Una cinquantina di socialisti fiorentini, venuti a cognizione della cosa, si recarono nel vicino paese col proposito d'intervenire alla riunione.

Tre di essi si presentarono al parroco, che è uno dei più attivi propagandisti del movimento clericale, e gli manifestarono il desiderio di potere esporre in contradittorio le loro opinioni.

Il parroco, essendosi avvisto che i loro compagni erano molti, dichiarò che non avrebbe ammesso nessuno nella sala, perchè non voleva subire intimidazioni.

I socialisti cercarono tuttavia di penetrare nella sala del Comitato cattolico, ove si doveva tenere la conferenza.

Era già stato avvertito il brigadiere dei carabinieri, il quale a sua volta avea telegrato a Firenze, da dove furono inviati subito carabinieri a piedi e a cavallo e guardie di pubblica sicurezza col delegato Leproni.

Di fronte allo schieramento di forze e al contegno molto risoluto degli aderenti alla Cooperativa cattolica, i socialisti non insisterono nel loro proposito. Uno di essi però, che era riuscito a procurarsi un biglietto d'ingresso, voleva entrare, ma fu respinto dal parroco.

Ne nacque una vivace contestazione; intervenne la forza pubblica che scongiurò un serio conflitto tra i socialisti e i cooperatori cattolici.

Assicurata la calma, il canonico Cerruti tenne la sua conferenza avanti ad un uditorio, abbastanza numeroso e composto in massima parte di trecciaiuole.

Dal canto loro i socialisti ritornarono a Firenze quieti quieti, e, credo, non troppo soddisfatti dell'esito della spedizione.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 7, ore 3,45 pomeridiane — *(D.)* Raccomandato alla ditta Alfredo Lemon e C. di qui, doveva giungere il piroscafo *Fusi-Jama*, proveniente da Anversa. Ma notizie giunte alla sunnominata ditta, annunzierebbero il naufragio del detto piroscafo.

Il *Fusi-Jama* aveva per capitano Cave, 19 uomini d'equipaggio e 1400 tonnellate di mercanzia.

Sino ad ora mancano i particolari del disastro del *Fusi-Jama*, che fu costruito nel '62 a Stockton (Inghilterra) dagli armatori M. Pearse e C.

— Iersera nella sala maggiore delle Pie scuole israelitiche, ebbe luogo una simpatica, commovente festa, brillantemente riuscita. La sala pavesata co' colori nazionali, era affollatissima di eleganti signore.

Notai il cav. Puccioni, rappresentante il prefetto, l'assessore Targioni-Tozzetti cav. prof. Giovanni per il sindaco, l'assessore prof. Castelli, l'ispettore scolastico sig. Marzocchelli e la direttrice della R. scuola normale sig.ª Laurenti-Parodi.

Il direttore della scuola, sig. Gustavo Bortolevi, parlò lungamente, egregiamente illustrando nomi di benefattori e benefattrici e lodando gli alunni e le alunne che si distinsero durante il passato anno scolastico.

Quindi, venne scoperta una lapide che ricorda il primo benefattore del pio istituto, sig. Giacomo Errera. Dopo ciò si procedè alla premiazione degli alunni, e la festa finì con un coro che gli alunni cantarono in massa.

— Sono partiti iersera, alla volta di Pontedera, i nostri tiratori sigg. Corrado Coslella, Miliani Luigi e Ticchi Riccardo. Essi rappresentarono la Società provinciale di Livorno alle importanti gare di tiro a segno che avverranno a Pontedera.

— Iersera furono arrestati, in una casa in via della Bassola, certi Pietrini, Bellandi, Bertozzi, Chirici, Fusetti, Rossi e Lami, perchè da diverso tempo giuocavano clandestinamente a *toppa*. Mentre gli arrestati, condotti da diverse guardie in borghese, passavano da piazza Mazzini, il fratello dell'arrestato Lami s'avventò sulle guardie. Ne nacque una vera zuffa tra popolo e guardie, ma fortunatamente finita senza gravi inconvenienti.

— Ieri, come annunziai, l'avv. Barbanti parlò egregiamente alla Camera del lavoro.

— All'istituto l'Immacolata ebbe luogo la consueta annuale distribuzione dei premi.

La geniale festa del nobile istituto riuscì oltre ogni dire splendida.

— Rosina Pagni, vezzosissima fanciulla diciasettenne, amoreggiava furtivamente col nobile signore Elia Semama, agente di cambio. La famiglia della ragazza contrariava questo amore per differenza di religione. Iersera la Rosina Pagni si recò insieme all'innamorato nel villaggio d'Antignano. Tornata a casa fu rimproverata dalla madre; allora la Rosina mise a bollire certa quantità di capocchie di fiammiferi entro l'olio, tranguggiò la porzione venefica e poscia confessò tutto alla madre. La Rosina, condotta all'ospedale ed amorevolmente curata, è adesso salva.

— Ieri sotto la presidenza della contessa Elisa De Larderel e del duca Leone Strozzi, alcune nobili e gentili dame livornesi tennero una adunanza a palazzo De Larderel per formare il Comitato delle patronesse per far pratiche acciocchè venga qui trasferita la sede marittima dell'asilo nazionale degli orfani dei marinai italiani. Erano presenti le signore Jenny Maurogordato, Angiolina Sansoni, Olga Errera e il dott. Agostino Anselmi, consigliere dell'asilo degli orfani. La nobile riunione approvò un ringraziamento alla stampa.

— Gli aggiustatori meccanici del cantiere navale hanno fatto sciopero in seguito alle eccessive misure di rigore del loro capo-officina. La Giunta esecutiva della Camera del lavoro si recherà al cantiere Orlando per comporre lo sciopero.

— L'equipaggio dei canottieri livornesi del Circolo « Roma » che ha preso parte alle regate nel campionato europeo sul lago di Ginevra, è giunto buon terzo; ha sfidato il campionato francese giunto primo.

— Certa Eugenia Baldacci, d'anni 21, venne, in via San Sebastiano, ferita dall'amante con pugni e coltellate.

Corriere Milanese

MILANO, 7, ore 4,50 pom. — Per l'assassinio del merciaio ambulante Ambrogio Lucioni, avvenuto sullo stradale Varese-Masnago, e di cui vi ho ieri telegrafato, stamane i carabinieri arrestarono l'ombrellaio Primi di Biumo, gravato di forti sospetti.

Si dice che gli furono trovate delle chiazze di sangue sulla fodera di corame con la quale portava le ombrelle.

Altre macchie si sarebbero rinvenute sulla cassetta di legno contenente i ferri del mestiere.

Infine nel portafogli gli trovarono un biglietto di due lire sporco anche esso di sangue.

Interrogato come passò la notte in cui accadde il delitto, si rifiutò di rispondere.

Il Primi altra volta ebbe una condanna per furto.

— E' arrivato a Milano il conte di Fiandra, fratello del re del Belgio.

L'Esposizione del '98

TORINO, 6. — *(Piero).* Verso la fine del corrente mese sarà pubblicato l'appalto del primo lotto delle costruzioni, consistenti nel fabbricato delle Belle Arti e nel vasto salone dei concerti.

Si pensa di festeggiare nell'entrante ottobre il collocamento della prima pietra della grande Mostra nel ridente parco del Valentino.

I fabbricati da erigersi importeranno la spesa di un milione e mezzo, sebbene abbiansi già disponibili parecchi grandi edifizi.

Il Comitato ha nominato, in ogni regione d'Italia, oltre mille membri corrispondenti. In America si sono costituiti Comitati speciali.

L'Esposizione internazionale di elettricità promette di riescire meravigliosa, e di vivo interesse sarà la Galleria del lavoro organizzata con nuovi concetti.

Si sta studiando l'attuazione di un grande padiglione internazionale nel quale si ammirerebbero alcuni dei più nuovi ed interessanti prodotti esteri.

Per Massimo d'Azeglio

AZEGLIO, 6. — Il paese è imbandierato ed in festa per l'inaugurazione del monumento a Massimo D'Azeglio.

Il ministro delle poste e dei telegrafi, accompagnato dal prefetto di Torino, on. senatore Municchi, e dal suo segretario particolare, conte Degli Alberti, è giunto a Strambino alle ore 12 circa.

Quivi l'on. ministro salito in vettura col prefetto e coll'on. Pinchia, e seguito da numerose altre vetture colle autorità dei paesi circonvicini, si diresse alla volta di Azeglio, salutato dalle autorità e dalle popolazioni di Borgo Masino, Vestignè, Caravino e Settimorottaro, che erano imbandierati e festeggiavano il passaggio del corteo al suono delle musiche locali e collo sparo di mortaretti.

Ad Azeglio l'on. ministro, colle autorità, si diresse subito verso il palco, eretto per la circostanza dinanzi al municipio e prospiciente il monumento da inaugurarsi a Massimo D'Azeglio.

La piazza era affollatissima.

L'on. Pinchia, presidente del Comitato per il monumento a Massimo D'Azeglio, con applaudite parole tratteggiò la vita di Massimo D'Azeglio e ringraziando cortesemente l'on. ministro Sineo di essere venuto, come rappresentante del Governo, a presenziare la solennità dell'inaugurazione, delicatamente ricordò che anche il padre dell'on. Sineo in mezzo alle feconde lotte parlamentari, sebbene non ascritto a parte Azegliana, seppe di Massimo D'Azeglio lodare la fermezza ed inchinarsi alle sue virtù.

Quindi invitò il sindaco del comune d'Azeglio a ricevere la consegna del monumento, simbolo della fedeltà di un popolo ai suoi ricordi, testimonianza di gratitudine e ad un tempo segnacolo di speranza.

Il ministro, on. Sineo, commosso dalle affettuose ricordanze del suo genitore, fatte dall'on. Pinchia, volle innanzi tutto esprimere la sua viva gratitudine per la festosa accoglienza ricevuta dagli azegliesi e per i delicati sentimenti espressigli dall'on. Pinchia. Quindi lesse un discorso nel quale tratteggiò la figura dell'insigne statista, fermandosi specialmente, e *parve con intenzione*, sul periodo della sua vita nel quale, chiamato al governo, dovè firmare la pace con l'Austria dopo Novara.

Notata fu pure la chiusa dove si parla di nuove tendenze del governo, che non vennero però in modo alcuno lumeggiate, sola promessa dell'on. ministro delle poste essendo stata quella di voler da ministro dar l'esempio al popolo, e sembra esempio di moralità.

Questa eco governativa al discorso di Corteolona non parve troppo opportuna.

Intanto al suono dell'inno reale il sindaco d'Azeglio scopriva il monumento a Massimo D'Azeglio fra entusiastici applausi.

Il monumento è una stupenda opera d'arte dello scultore torinese cav. Calandra.

L'on. Sineo è poi ripartito per Torino di dove ha proseguito per *Aix-les-Bains.*

Siena per Garibaldi

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 7, ore 5 pom. — *(Effe).* Ieri il Consiglio comunale cedendo alle istanze di grandissima parte dei cittadini e per intromissione conciliativa dell'egregio prefetto comm. Balladore, si riuniva in seconda convocazione per riprender in esame la deliberazione che provocò il noto dissidio tra il Comune e la Società delle feste, a proposito dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Erano presenti nove consiglieri.

Dopo breve discussione fu stabilito che per la migliore riuscita delle patriottiche feste se ne dovva prolungare la durata, e in riguardo agli interessi materiali della città, che venga abrogata la precedente deliberazione del Consiglio, consentendo che la tradizionale corsa delle Contrade anzichè il giorno 20 abbia luogo il 22 settembre; perchè la grande questione che suscitò tanti attriti minacciando di compromettere il successo della solennità garibaldina era proprio questa.

Ristabilita così la concordia negli animi, giova sperare che il Comune e la Società per le feste lavorino insieme per onorare degnamente la memoria dell'eroe leggendario.

Il suicidio di un allievo ufficiale

(Nostro telegr. part.)

PIACENZA, 7, ore 12,15 m. — Iersera, circa le ore 8, nel quartiere Rovero, il soldato allievo ufficiale di complemento, nel 22° fanteria, Gennaro Compagna, figlio del barone senatore Compagna, di Palma in Campania, si suicidò con un colpo di fucile alla tempia destra, a causa della lontananza dalla famiglia, ciò che gli produceva profonda malinconia.

Il tentato suicidio di un chierico

(Nostro telegr. particol.)

FOGGIA, 7, ore 2 pom. — Tonti Italo, ventitreenne, prossimo ad ordinarsi sacerdote, destituito dalla carica d'istitutore in questo seminario, tentava suicidarsi ingoiando tre carte senapate.

Soccorso in tempo, fu tratto in salvamento.

CRONACHE CRIMINALI

L'AMANTE DI TRE FANCIULLE

Il processo terminato in questi giorni alle Assise di Palermo contro Filippo Spalla e Martino, Michela e Giovanna Caltagirone, se si fosse svolto in Francia avrebbe riempito di sè, tutti i giornali. Colà infatti, più assai che da noi, il pubblico si appassiona ai grandi processi, ed un resocontista giudiziario, come Alberto Bataille, può farsi una posizione giornalistica e finanziaria come presso di noi possono averla pochi fra i direttori dei più grandi giornali della penisola.

Il processo Spalla-Caltagirone è il più importante processo svoltosi in quest'anno in Italia: importante per l'atrocità dei fatti che ne formano il contenuto: importante allo stesso modo, se non di più, per il contributo che può portare allo studio di quel fenomeno delittuoso che è la *coppia criminale*.

Giacchè anche qui, per quanto i partecipanti al delitto fossero quattro, in realtà si trattava la causa di una coppia criminale, composta di Filippo Spalla e di Martino Caltagirone, intorno ai quali le figure minori delle due donne, l'una madre, l'altra sorella del Caltagirone, servivano a formare più che altro lo sfondo del turpe quadro dove il delitto si svolse.

Come atrocità di fatti compiuti, come quantità di episodii raccapriccianti è difficile — io credo — trovarne in altri processi tanti e così abominevoli.

×

Filippo Spalla, un pastaio di Termini, unitosi in matrimonio con una bella ed onesta giovane, Paola Longo, per l'esercizio del suo mestiere, trasferì la sua dimora in Alia, dove tenendo come lavoranti nel proprio negozio le sorelle Cristina, Giovanna e Francesca Caltagirone, divenne successivamente l'amante di tutte e tre.

Offesa nel suo amore di donna e di madre, Paola Longo reagì, ma gliene incolse male, giacchè dopo d'allora non ci fu tortura da parte del marito che le venisse risparmiata, ed essa dovè assistere alle crapule di lui, tormentata, insultata, fatta financo languire di fame.

Incoraggiate da un tale contegno, le tre sorelle Caltagirone e la loro madre Michela, divennero le padrone della casa di Filippo Spalla e incrudelirono alla lor volta contro la povera vittima, che oramai insultata e bastonata trovava un ultimo miserabile conforto alle sue sventure nella pietà di cui le erano larghe le vicine di casa, testimoni delle sozzure di quell'indegno marito. A qualcuna di esse la povera donna confidò financo di essere stata oggetto di un tentativo di avvelenamento, riuscito a scongiurare fortunatamente in tempo, con un opportuno rimedio, senza per altro riuscire a salvare un figliuoletto che aveva succhiato il latte di lei attossicato.

Stanca, estenuata, avvilita, Paola Longo tornò in casa dei suoi parenti e intentò a suo marito una causa per separazione personale: ma amici comuni si misero di mezzo e ricondussero la poveretta in casa del marito che, dopo alcuni giorni nei quali si era mostrato pentito, tornò alla vita di prima e minacciò la moglie di cacciarla via e di andarsene in un altro paese per godersi le delizie del suo piccolo *harem*.

Da questo contegno prepotente e minaccioso ad immaginare ed effettuare il proposito di disfarsi di Paola Longo per sempre, il cammino criminoso da percorrere era breve, e Filippo Spalla lo percorse rapidamente.

Pensò ad un uomo di cui avesse potuto far lo strumento del suo delitto e gli parve di averlo trovato in un certo Abbenante, che una sera chiamò in casa delle sue ganze, ed a cui fece la proposta di uccidere sua moglie; ma Abbenante, che era il figlio di un brigante condannato a venti anni di lavori forzati ed a cui lo Spalla aveva fatto ricorso contando su questa infamante origine, respinse la proposta con orrore.

Allora si rivolse al fratello delle sue donne: a Martino Caltagirone, un ragazzo di vent'anni, piccolo, imberbe, con un volto da fanciulla, timido, facile ad essere comandato ed a servire.

Questo disgraziato doveva, però, essere persuaso al delitto, e di questo si incaricarono lo Spalla, la Giovanna Caltagirone e la madre di Giovanna, vecchio tipo di megera. Al giovane fu detto che la Paola Longo andava sparlando di tutta la casa e particolarmente di lui, perchè essendo l'unico uomo della famiglia, aveva sopportato e tenuto mano agli amori scandalosi delle sorelle. Gli fu detto anche che, morta la Longo, Spalla avrebbe sposato Giovanna, portata l'agiatezza nella famiglia e riparato così al disonore di cui l'aveva coperta. Gli fu assicurato che, commesso il delitto, egli avrebbe potuto emigrare a Tunisi, ben fornito di denaro e provvisto di un passaporto, procuratosi in antecedenza.

Su una natura debole e perversa come quella del giovane Martino, l'idea del delitto ispiratagli da un abile delinquente, ringagliardita tutti i giorni dalla madre e dalla sorella, incominciò a svilupparsi, finchè prese possesso dell'animo suo.

Tra lo Spalla e il Caltagirone le trattative durarono dal 29 luglio al 14 agosto, e mezzo mese bastò perchè l'accordo fra i due divenisse perfetto. Si stabilì che lo Spalla il giorno 15 agosto, vigilia di quello destinato pel delitto, si sarebbe recato in Cerda presso i suoi fratelli per allontanare da sè ogni sospetto. Così fu.

Verso l'imbrunire del giorno 16, l'assassino incominciò ad aggirarsi attorno alla bottega dove la sventurata Longo stava con i suoi figliuoli, spiando il momento opportuno per compiere il mandato di sangue ricevuto; e per non insospettire la vittima entrò una volta nella bottega e restituì alla Longo due lire che fin da un anno prima ella gli aveva prestato, manifestandole che l'indomani si sarebbe recato in Palermo.

Ritornò verso le otto col pretesto di licenziarsi, ed invitato a sedersi, assunse il contegno della più cordiale famigliarità, tanto che, quando vide piangere un bambino di tre anni, lo prese in braccio e lo portò a casa; poi, ritornato sollecitamente, volle prendersi la cura di addormentare una bambina lattante e metterla nella culla.

Poi imprese a fare diversi racconti, spesso interrotti per alzarsi e fare osservazioni dalla porta nella via, dove si raggiravano le sue sorelle Giovannina e Francesca per infondergli coraggio, e forse anche per avvertirlo del momento in cui niuno si fosse trovato nella via istessa, onde compiere il misfatto senza l'impaccio di testimoni. Per evitare che quella sua irrequietezza avesse destato sospetti, disse ch'egli attendeva il barbiere Matteo Martino il quale doveva comprare la pasta per fare insieme l'indomani una merenda in campagna.

Finalmente, sedutosi accanto alla Longo, incominciò a narrare che si erano bisticciate le sue sorelle Giovannina e Francesca, la prima delle quali stava per tagliare la gola all'altra; e piangendo per far vedere come le cose erano andate, colla destra brandì il coltello, che aveva affilato e colla sinistra tenendo per il mento la Longo, le inferse al lato sinistro del collo un violentissimo colpo.

La infelice si alzò e inseguì per un tratto di circa dieci metri lo scellerato, ma estenuata di forze cadde ed ebbe appena il tempo di rivelare ai primi accorsi il nome del suo uccisore, cessando di vivere subito dopo a causa della avvenuta recisione delle vene iugulari e delle arterie.

Il Caltagirone fuggì alla volta della campagna, e le sue sorelle giunsero di corsa alla propria casa spingendo in fretta l'uscio, che richiusero dopo entrate.

Il giorno appresso Filippo Spalla tornava in paese, ubriaco fradicio, ma alla stazione lo attendevano i carabinieri che riuscirono a stento a sottrarlo all'ira popolare.

×

Il dibattimento durato più giorni, ha messo in luce tutti i varii episodii che io ho narrato, fra l'intensa attenzione del pubblico che voleva la morte degli assassini.

Martino Caltagirone ha confessato il suo delitto. Ha raccontato come, tornato da Palermo, lo Spalla cominciò ad insinuarsi presso di lui, per deciderlo ad uccidere la povera moglie.

— Spesso veniva in cerca di me — ha aggiunto — e mi domandava quando mi fossi deciso, dichiarandomi che mi avrebbe fornito del denaro per andare a Tunisi, o in America, e se venivo arrestato, mi avrebbe dato un buon avvocato per uscire in libertà.

L'ultima sera, dopo tutte le sue insistenze, dicendomi che la Paola Longo m'odiava, mi sparlava e che bisognava ucciderla, io gli promisi di far come egli voleva.

Allora mi baciò, dicendomi: — Ci rivedremo dopo! — Mi baciò. Il traditore!...

A questo racconto, lo Spalla è insorto e si è slanciato contro il Marino, come per sbranarlo. I carabinieri sono intervenuti ed hanno impedito la lotta.

Gli altri imputati hanno respinto l'accusa, lo Spalla con la forza che gli veniva dalla sua causa disperata, e le due donne debolmente, negando tutto, anche i fatti che erano più che provati.

Fra tutti gli episodi risultati al dibattimento, due hanno colpito il pubblico e lo hanno determinato ad una profonda pietà. L'uno riguarda la lettera che il fratello di Spalla scriveva al suo congiunto prima del delitto, esortandolo a tornare sulla buona strada.

Tua moglie — dice in una lettera — ha ragione di lagnarsi di ciò che tu fai. Essa è onesta e buona. Bada che colla vita che fai, si finisce colle disgrazie. Licenzia quelle donnaccie e fa una buona conciliazione. La pace della famiglia è il miglior bene...

L'altro episodio pietoso è la nascita di una bambina di cui in carcere la Giovanna si è sgravata e che è la figlia degli amori adulterini suoi con Filippo Spalla.

Triste!

×

Come il telegrafo ci ha già annunziato, i giurati hanno ritenuto gli imputati tutti colpevoli. Filippo Spalla è stato condannato a 30 anni di reclusione, Martino Caltagirone a 25 anni: a 16 la Michela ed a 12 la Giovanna.

Alla lettura della sentenza, fra lo Spalla ed il Caltagirone si è rinnovata la terribile scena avoltasi in principio del dibattimento. Come una iena, lo Spalla si è scagliato contro il suo avversario — ma una solida cancellata di ferro li divideva — e lo Spalla è caduto sul suo banco contorcendosi come un forsennato.

Fabricius.

Le manovre navali

(Nostro telegramma particolare)

VADO, 7, ore 10,25 ant. — Nel giorno e nella notte successiva, i partiti contendenti operarono nel bacino dell'alto Tirreno.

La squadra attaccante, partito *giallo*, bombardava Portoferraio, mirando a distruggere i semafori e le comunicazioni telegrafiche con l'obbiettivo di attaccare Livorno e Genova e giungere alla Spezia.

A mezzo dei colombi viaggiatori si ebbe notizia della dislocazione della squadra di difesa, partito *verde*, coll'intento di prendere il contatto con l'avversario, durante la notte, con vento fresco del terzo quadrante, con mare mosso.

Un telegramma del momento informa il principe ammiraglio che il *Fieramosca* del partito *giallo* fu, ieri, alle ore dieci, messo fuori di combattimento da un attacco del *Bausan* con sei torpediniere.

×

SAVONA, 7, ore 2 pom. — Iersera ancorava nel porto di Vado il *yacht Savoia* col principe Tommaso comandante supremo delle esercitazioni guerresche. Oggi venne ossequiato dalle autorità civili e militari.

La Regia nave *Tripoli* ha dovuto ritirarsi dalle esercitazioni navali per leggere avarie alle macchine.

SPORT

IL CONCORSO IPPICO DI BRESCIA

(Nostro telegram. part.)

BRESCIA, 7, ore 2 pom. — Il concorso ippico è riuscito brillantissimo. Nella categoria dei cavalli da sella vinsero il primo premio la cavalla *Santuzza* ed il secondo *Sirah*, ambedue del proprietario Guerini. Indi vennero *Carmen* di Corona, *Pranzini* di Sessa, *Belfast* di Mesaili, tutti tenenti di cavalleria.

Nella categoria dei cavalli da caccia ne erano inscritti quarantacinque.

Vinse il primo premio *Kisswirick*, dei fratelli Corbetta.

Indi vennero *Sack* di Malfatti, *Creso* di Marchetti, *Carmen* di Corona, *Pegaso* di De Renzis, tutti montati da tenenti di cavalleria.

LE CORSE DI ERBA

MILANO-ERBA, 6. — Oggi prima giornata di corse della riunione dell'Eupili a Erba.

Eccovi i risultati:

Premio « Lecco », corsa a vendere — lire 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese — distanza metri 1800.

Arriva prima *Noble Dame* di Camdo, secondo *Eolo* di razza Sansalvà e terzo *La Ristori* di Dall'Acqua.

Premio « Pusiano » lire 1000 per puledri interi nati in Italia nel 1894 — distanza metri 800.

Arriva primo *Febo* e secondo *Ohe Ohe.*

Premio « Alserio », lire 1000 per puledre nate in Italia nel 1894 — distanza metri 800.

Arriva prima *Viro*, seconda *Vistola*, terza *Renata.*

« 7.o S. Leger Italiano » per puledri interi e puledre nate in Italia nel 1893 — distanza metri 2800.

Arriva primo *Goldoni* di Rook, secondo *Jubilee* di Rook, terza *Gloria* di Sinesi.

Per la prima volta un vincitore del *Derby* vince questa classica corsa autunnale.

Premio « Erba », lire 500 aggiunte ad una Sweepstakes di lire 50 — distanza metri 1500.

Vince *Petite Marraine* di Mimbelli.

DALLA PROVINCIA ROMANA

CIVITAVECCHIA, 7, ore 2,30 pom. — Monsignore Egidio Puccilli, protonotaro apostolico, ieri nella vicina Tolfa suo paese natio, ove ogni anno recavasi a villeggiare, fu colpito da apoplessia cerebrale e cessava di vivere.

×

SGURGOLA, 4. — Ieri la festa di S. Antonino riuscì egregiamente; anzi, essendo quest'anno cresciuto il numero dei villeggianti, s'è trascorsa con un po' più di brio e di vivacità.

A notte, mentre venivano incendiati i fuochi d'artificio, il concerto locale eseguiva una marcia del valente maestro Giuseppe Gori, direttore di esso concerto, intitolata « Voci dallo Scioa ».

Quelle note ora deboli e tristi come il lamento del prigioniero, ora concitate come lo squillo della riscossa, trovarono eco nei cuori di alcuni bravi giovinotti i quali alle grida di « abbasso Menelich! » e di « liberiamo i nostri fratelli! », improvvisarono una dimostrazione, a cui commossa si associò l'intera popolazione.

×

TOLFA, 4. — Quest'oggi, a mezzogiorno, sono incominciate le feste popolari che dureranno sino a tutto il 7 settembre. I divertimenti che vi saranno in questi giorni consisteranno, come al solito, in corse, tombola, illuminazione a bengala del pittoresco monte della Rocca.

Di novità si avranno: l'illuminazione a gaz acetilene delle vie principali del paese, fatta a cura della ditta Marzioli di Roma; corse velocipedistiche a cui prenderanno gentilmente parte una trentina di soci del Touring Club di Roma, ed altri di Civitavecchia e di Viterbo. Dalla capitale verrà pure una Società di mandolinisti.

CRONACA DI ROMA

Il banchetto dei « Rari Nantes ». — Nella gran sala del ristorante Gambrinus, tutta adorna di labari e bandiere, ebbe luogo iersera l'annunziato banchetto della Società *Rari Nantes* al quale intervennero pure le autorità che avevano presenziato le gare.

Aprì la serie dei brindisi il presidente della Società ing. Ponchain, il quale dopo un discorso breve ma indovinatissimo bevve ai progressi della Società di nuoto, e concluse felicemente col ringraziare coloro che avevano accordato sussidii e premi per le gare.

Parlarono poi per la Società romana il prof. Parisotti, il comm. Palomba che brindò al Re e alla principessa Elena di Montenegro, il commend. Rebucci rappresentante il prefetto, il generale Fanti per l'esercito, il comm. Ranzi che portò auguri al prossimo matrimonio del Principe ereditario, il signor Fabi-Chiesi che bevve al campione della gara, ed infine il Vannicelli che riassunse i precedenti discorsi e salutò i presenti con un brillante epilogo pieno di spirito.

La riunione non poteva riuscire più geniale.

E' morto il cameriere del Re. — E' morto l'altro ieri a Monza il cav. Bartolomeo Novario, cameriere del Re.

Era una figura singolarmente caratteristica. Aveva circa 80 anni e da sessanta trovavasi al servizio di Casa Reale.

Sebbene avesse messo insieme tanto che gli permetteva di vivere in una certa agiatezza, pure mai volle abbandonare il servizio particolare del Sovrano. Lo aveva seguito in tutti i suoi viaggi all'estero e in Italia sino a pochi anni fa, quando cominciò ad affliggerlo una obesità fenomenale.

---

74) Appendice dell'8 settembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Pietro si era fatto cogitabondo.

— Adesso — continuò Enrico — sai quello che volevi conoscere.

— Sì, caro amico, e ti ringrazio della briga che ti sei presa.

— Oh, una briga di poco. Dunque è tuo padre che ha chiesto al signor De Bloville di interessarsi per te col ministro?

— Sì — disse l'ufficiale — mio padre ha fatto ciò, senza avvertirmene.

— Il buon papà Malouet ha voluto farti una sorpresa.

— Sì, amico mio... proprio così.

E i due amici parlarono d'altro.

III.

Festa al ministero

Quando Enrico Dutertre l'ebbe lasciato e si trovò solo, pensieri di ogni sorta invasero tumultuariamente il cervello di Pietro Malouet, il quale andava ripetendo ad ogni istante:

— Il signor De Bloville!... E' stato il signor De Bloville!... Ma perchè il banchiere l'aveva fatto venire a Parigi? Quale interesse aveva egli che ciò avvenisse?

E, prima di tutto, perchè il signor De Bloville si era occupato di lui? Per riconoscenza o per amicizia verso colui che gli aveva salvata la vita? Forse. Però l'ex-capitano d'armi nulla aveva chiesto al signor De Bloville. Questi aveva dunque agito di iniziativa sua. Ma perchè, a quale scopo?

Invano l'ufficiale cercava di spiegare le ragioni dell'intervento del banchiere; non ne trovava alcuna, e non comprendeva perchè il signor De Bloville non l'avesse lasciato ad Algeri dove si trovava.

Si domandava se per caso non fosse stata la signora De Bloville a pregare suo marito di raccomandarlo al ministro della guerra. Questo era possibile. Ma si affacciavano le stesse domande: perchè? a quale scopo?

Egli ammetteva che Angela — maritata e molto felice: così gli avevano detto — si interessasse ancora a lui; però, se comprendeva che la signora De Bloville avesse manifestato a suo marito il desiderio di vedere Pietro, suo amico d'infanzia, nominato luogotenente — grado che poteva essergli dato nel suo reggimento in Algeria — non capiva per qual ragione si fosse chiesto ch'egli venisse chiamato a Parigi.

Pietro Malouet accumulava le supposizioni, ma nessuna gli forniva una spiegazione sicura a cui potesse fermarsi.

Anche ebbe l'idea che il signor De Bloville volesse farsi perdonare da lui di avere sposata la signorina De Lestange, di averle tolto, vale a dire, colei che egli amava.

In questo caso il banchiere aveva creduto di offrirgli una consolazione ed un compenso, facendolo venire a Parigi col grado di luogotenente. Ma, se così fosse, era il caso di non volerne più sapere del grado, di dimettersi, di abbandonare l'esercito, di disertare la bandiera.

Ma no, non era, non poteva essere così.

Del resto il signor De Bloville doveva ignorare che la signorina De Lestange e Pietro Malouet si erano amati, che non si erano scambiati soltanto parole d'amore, ma si erano promessi, giurati di essere l'uno dell'altra.

Perchè papà Malouet non aveva detto certamente al signor De Bloville che suo figlio amava la signorina De Lestange e ne era riamato.

E nemmeno la signora De Bruniere aveva potuto avere il coraggio di fare questa rivelazione al banchiere. Del resto l'ufficiale aveva saputo da papà Malouet che la vecchia zitellona non aveva mai voluto prender sul serio l'amore reciproco di sua nipote e del figlio adottivo dell'ex marinaio.

Pietro non ammetteva neppure che la signora De Bloville avesse instruito suo marito di quanto era passato fra lei e lui nel giardino del castello di Kerouan, il giorno precedente alla sua partenza per l'Algeria.

Convinto, per quanto gli aveva scritto papà Malouet, che la signorina De Lestange aveva consentito a sposare il banchiere per togliere sua zia da una crudele posizione, non poteva credere che la giovane sposa avesse potuto dire al signor De Bloville di essersi sacrificata sposandolo.

Del resto, il giovane pensava che vi sono cose che, per rispetto di lui, una donna nasconde al proprio marito, ed Angela, maritata, doveva avere tenuto rinchiuso nel più profondo del cuore il segreto del suo amore.

Adesso poichè era felice, nessun rimpianto certamente turbava il suo cuore, amava suo marito, ed egli, Pietro, se non già completamente dimenticato, non turbava più la mente di colei che conservava ancora il ricordo della loro amicizia d'infanzia.

Tali erano le riflessioni del giovane luogotenente il quale, rammentandosi il discorso tenuto con Enrico Dutertre, si raffermava nel proposito di non pensare più tanto ad Angela e di fare quanto dipendeva da lui per guarire dal suo fatale amore.

E diceva fra sè:

— Riuscirò a dimenticarla perchè è necessario, perchè questo è il mio dovere; ma a me non capiterà quello che è capitato ad Enrico. L'ho amata troppo; non amerò mai un'altra donna. Il mio cuore rimarrà chiuso per sempre; un altro amore non vi può entrare.

Pietro, parlando così, era proprio convinto che il suo cuore non era più accessibile alle dolci emozioni che fa nascere lo sguardo affascinante di una bella fanciulla.

Ma continuava a non spiegarsi perchè il signor De Bloville avesse fatto per lui pratiche col ministro della guerra; e meno ancora perchè il banchiere avesse chiesto il suo richiamo a Parigi.

Alla fine, stanco di cercare, comprese che doveva porre un termine alle sue supposizioni.

E adesso che farebbe?

Si rivolse codesta domanda.

Doveva ringraziare il signor De Bloville per quanto aveva fatto per lui; sia facendogli una visita, sia mandandogli semplicemente i suoi ringraziamenti per lettera?

Sentiva che, date le relazioni esistenti da antica data fra il signor De Bloville e papà Malouet, una semplice lettera non bastava.

Era cosa più conveniente fare una visita.

Ma Pietro temeva a trovarsi in presenza di Angela; e questo accadrebbe certamente sapendo il banchiere che la signora De Bloville ed il giovane ufficiale erano stati, in altri tempi, buoni amici.

Al solo pensiero di trovarsi, non fosse che per un istante, di fronte ad Angela, il cuore del giovane batteva con violenza, ed egli si sentiva stranamente turbato.

Accanto a colei come si potrebbe contenere?

Certamente non in questo modo, gettando olio sul fuoco, egli riuscirebbe a cessare d'amare, ed anche a dimenticare, come aveva deciso.

A questo proposito Pietro si abbandonò a nuove riflessioni in seguito alle quali decise di non scrivere al signor De Bloville e di non fargli visita.

— Non devo ringraziarlo - disse in cuor suo - perchè si deve ritenere ch'io ignori quello ch'egli ha fatto per me: in conseguenza non devo scrivergli, nè farli visita.

« Ah! se mi avesse prevenuto della sua intenzione, o mi avesse soltanto scritto una riga per dirmi: « Signor Pietro Malouet, ecco quanto mi piacque fare per il figlio adottivo di colui che mi salvò la vita » la cosa sarebbe stata diversa. Ma egli non ne ha nemmeno informato papà Malouet.

« Dunque non so nulla, e tutto dimostra che egli non ci tiene affatto che io conosca le pratiche da lui fatte col ministro.

« In queste condizioni, quello che posso fare di meglio si è di astenermi da ogni dimostrazione.

×

Da qualche giorno si parlava molto di una gran festa al ministero della guerra.

Le domande di biglietti d'invito piovevano, e non sapremmo enumerare tutti i mezzi che furono messi in opera, tutti i piccoli intrighi che furono orditi per essere nel numero dei favoriti. Malgrado tutto, e non poteva essere altrimenti, vi furono numerose delusioni.

Era impossibile che il ministro ricevesse tutta Parigi nelle sale del ministero, e tutta Parigi avrebbe voluto assistere alla festa, il programma della quale, già noto, aveva grandi attrattive.

Gli è che, distribuiti gli inviti ai funzionari del ministero, agli addetti militari stranieri, a generali ed ufficiali superiori, a senatori e deputati, a funzionari di ogni ordine ed a certi alti personaggi, non rimaneva che un numero di biglietti assai ristretto.

Il signore e la signora De Bloville erano fra gli invitati. Il ministro aveva anzi scritto al banchiere, in proposito, una lettera molto amichevole.

Allora il signor De Bloville aveva detto ad Angela:

— Sapete che il ministro è mio amico; non possiamo dispensarci di assistere a questa festa che promette di essere magnifica. Del resto, mia cara Angela, sta bene che la signora De Bloville si faccia vedere un po' più sovente in società, perchè non si possa dire, come si è già cercato di insinuare, che vi tengo segregata. E poi qualche ora di distrazione, di quando in quando, vi è necessaria.

— Sapete bene, caro amico, - aveva risposto la giovane - che sono sempre disposta a farvi cosa grata.

— Dunque resta inteso; andremo insieme a questa festa.

— Sì, amico mio.

E la signora De Bloville, dopo aver chiesto consiglio a sua zia, si era subito occupata della sua toiletta, per questa festa.

Grazie al signor De Bloville, anche la signora De Bruniere aveva ricevuto un invito e, per più giorni, la toletta di sua nipote e la sua avevano dato un gran da fare alla vecchia grande mondana.

Giunse finalmente il giorno di questa magnifica serata data dal ministro, giorno tanto desiderato da tante belle donne impazienti di farsi vedere, ma che aveva lasciato la signora De Bloville molto indifferente.

La signora De Bruniere, pronta di buon'ora, si era recata da sua nipote, come era stato convenuto, per assistere al suo abbigliamento; e quando la giovane ebbe indossato la ricca sua veste, capo d'opera d'eleganza e di buon gusto a cui la vecchia zitella non era stata estranea, ella si profuse in grida di ammirazione.

L'ingresso di sua nipote nelle sale del ministro avrebbe prodotto sensazione; Angela sarebbe certamente la più bella fra tutte le giovani signore presenti: una nuova stella verso cui si volgerebbero tutti gli sguardi.

Ed ella ci si troverebbe presente, ed ella, Ortensia De Bruniere, passata allo stato di nebulosa, avrebbe l'immensa soddisfazione di godere del successo, del trionfo della sua cara Angela.

La signora De Bruniere dava sfogo alla sua contentezza con parole stravaganti che facevano spuntare pallidi sorrisi sulle labbra della giovane signora.

Ma il *landau* aspettava appiedi della scalinata, ed il signor De Bloville fece prevenire le dame, che l'ora di partire era suonata.

Quando giunsero, le sale del ministero erano già gremite. Nondimeno si poterono trovare per la signora De Bloville e per sua zia due posti nell'ampia sala del concerto, su una panchetta.

La comparsa di Angela, - il cui colorito si era animato facendone sparire il pallore, i grandi occhi azzurri dello quale lucevano simili a zaffiri, - fu salutata da un lungo mormorio lusinghiero; e come lo aveva preveduto la signora De Bruniere tutti gli occhi si fissarono su questa seducente giovane che quasi nessuno, in questa scelta raunata, conosceva.

Basti dire che ultimamente il Novario pesava la bellezza di 180 chilogrammi.

Ieri stesso la salma venne provvisoriamente trasportata al cimitero di San Gregorio. In seguito sarà traslata e tumulata a Torino.

Tra le corone del feretro, spiccavano quella del Re e di qualche dama dell'aristocrazia lombarda.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove raggiunse o superò i 30 gradi:

Siracusa 35,8 — Foggia 33,5 — Lecce 32,6 — Brindisi 31,2 — Catania 30,4 — Caltanissetta 30,3.

A Roma oggi si è avuta una massima di 27,3 e una minima di 16,9.

La tombola di iersera in piazza dell'Indipendenza. — Ieri sera alle 7 in piazza dell'Indipendenza venne estratta una tombola di 2000 lire a beneficio dell'Ospizio Margherita.

Furono vendute circa 13 mila cartelle.

Vinse la quaterna di 200 lire il campagnuolo Francesco Ricci, da Teramo; che vinse pure la cinquina di lire 300. La prima tombola di 2000 lire fu guadagnata dal pizzicagnolo Elia Angelucci da Norcia; e la seconda di lire 500 dal pensionato Leopoldo Loria.

Sulla piazza, gentilmente concesso dal comandante la divisione militare, suonava il concerto dell'11° fanteria.

La colonia appennina a Roma. — Oggi col treno delle 12,50 sono tornati a Roma i 56 bambini partiti 28 giorni fa per Rocca di Papa.

Erano preceduti da uno stendardo azzurro con la scritta in argento: « Colonia appennina Romana » ed accompagnati dalle maestre, signorine sorelle Bernacchi ed Onofri.

Si era pure recato sino a Rocca di Papa il solerte ed egregio dottor Ruggeri, segretario del Comitato.

Alla stazione si trovarono a ricevere la colonia i membri del Comitato signori Meiliach, Albani, De Vincentiis e prof. Sergi.

Nel ristorante della stazione, il proprietario signor Valiani aveva allestito gratuitamente una refezione di minestra, carne e vino per tutti i bambini i quali mangiarono di buon appetito circondati dalle rispettive famiglie.

I piccini presentano un notevole aumento di peso, hanno le faccie rosse e la vivacità della salute.

La scena dell'arrivo e della colazione avevano richiamato molta folla che assisteva commossa e soddisfatta di questo primo esperimento dell'opera filantropica.

Banca commerciale italiana. — Questa Banca impianterà una sede in Roma, e precisamente nei locali già occupati dalla Banca Generale al palazzo Doria.

Le sue operazioni comincieranno col primo del prossimo ottobre.

Al quartiere Tiburtino. — Gran folla alla festa popolare di ieri nel quartiere Tiburtino.

L'illuminazione fantastica riuscì brillantissima ed il grande effetto.

Fino a mezzanotte suonarono applauditi il concerto dell'Esquilino ed il concerto romano.

La disgrazia di stamane in via Claudia. — Stamane alle 9 nello stabilimento di legnami Forgonis in via Claudia, mentre il ragazzo quattordicenne Sergio Interlenghi trovavasi presso ad una macchina in movimento, fu investito dal volante alla mano destra.

Il poveretto riportò l'esportazione completa della prima falange di tre dita.

All'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile, salvo complicazione, in 25 giorni.

Ancora del furiere prevaricatore. — Il furiere maggiore Tisloni trovasi sempre in via di miglioramento all'ospedale del Celio ed è curato dal capitano medico cav. Lorenzo Buonomo.

E' a disposizione dell'avvocato fiscale militare. Occupa una camera isolata ed è attivamente sorvegliato.

Le carezze dell'amante. — Iersera la carbonaia Felicita De Paoli di 27 anni, abitante in via Colimontana, lettera O, per futili motivi venne a questione con il suo amante Andrea Starba e colla madre di costui Maria [illegible].

La De Paoli ricevette una scarica di pugni e calci che le produssero contusioni alla schiena, al torace e la frattura di una costola.

Guarirà in un mese.

Tentati suicidi. — Stamane alle 10 un giovane sulla ventina, civilmente vestito, scavalcato il parapetto del ponte Milvio, si gettava nel Tevere.

Al tonfo accorsero dei barcaiuoli che, raggiunto l'infelice, lo condussero alla vicina stazione dei carabinieri. Qui si seppe che l'individuo era certo Enrico Vergara, romano, di 26 anni, ed abitante in via Belsiana n. 30. Il disgraziato voleva finirla con la vita perchè abbandonato da una nota *chanteuse*, certa T. M.

— Verso le 5 all'ospedale di Sant'Antonio è stato trasportato l'operaio Vincenzo De Luca, di anni 61, abitante in via Principe Eugenio n. 12.

Il De Luca per dissesti finanziari, dopo avere allontanato da casa la moglie e i figli, aveva tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di acido nitrico.

I medici, visto il caso disperato, tennero il De Luca in osservazione, non pronunziandosi sulla guarigione.

Un annegato. — Questa mattina un povero vecchio di 60 anni, mentre raccoglieva della legna sulla banchina del Tevere presso il ponte Margherita, cadde nel fiume miseramente annegandovi.

Dopo due ore di ricerche, il cadavere venne ripescato e portato per il riconoscimento alla *morgue* di San Bartolomeo.

Arresti, sequestri e perquisizioni. — In seguito ad uno speciale servizio fatto eseguire da numerosi agenti in borghese, vennero arrestate in piazza Termini 20 donne di mala vita che saranno rimpatriate a mezzo dei carabinieri.

Vennero sequestrati 125 coltelli non proibiti.

Il latte sterilizzato non contiene i bacilli della tisi.

Posaterie a prezzi da non temere concorrenza. — Vedere avviso in quarta pagina.

Ai mercanti di campagna, cacciatori, ecc. — Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri ecc. ecc.... Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flaconcino di **Confetti Chinino Warner**, gli unici che oltre alla comodità offrono la sicurezza del rimedio. Con due confetti al giorno si puole essere immuni da tali infezioni. Vedi avviso in quarta pagina.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 7 settembre 1893

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760.7

Termom. centigr. massima 27,3, minima 16,9

Umidità a mezzodì relativa 48 — assoluta 15.33

Vento a mezzodì — Nord debole.

Stato del cielo — 1|4 coperto.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 16-17.

Le tre grandi vendite

di tutto il mobilio, le tappezzerie in broccato e mobili stile 500, appartenenti a *distinta famiglia estera* hanno luogo *giovedì 10, venerdì 11 e sabato 12* corrente ore 10 ant. nel *Palazzo Novelli in via delle Quattro Fontane n. 33* prossimo a via Nazionale. Vi sono camere complete da letto di noce e arablin con comò all'inglese e luci molate, altra camera da letto tutta in noce, ricco salotto in mogano, servizio di orologio e candelabri tutto di metallo dorato, lampadaro parimenti in metallo, sopramobili, camera da pranzo tutta intagliata stile 500, con stoviglie, guardaroba con armadi di noce, ottomana parimenti di noce, ecc., ecc. Queste vendite sono state affidate alla ditta di via Nazionale 37 *G. Castelli e Figli* con patente del regio Governo e Camera di commercio. Per gli elenchi dal portiere del palazzo suddetto e in via Nazionale 37. 9719

Tre grandi vendite

delle quali abbiamo dato i più ampli dettagli nei giorni passati e che comprendono il *ricco mobilio, la tappezzeria in broccato e mobili del 500* appartenenti a *distinta famiglia estera*, ricordiamo che hanno luogo *domani 10, venerdì 11 e sabato 12* ore 10 ant. nel *palazzo Novelli in via delle Quattro Fontane 33*, prossimo a via Nazionale. Queste vendite sono affidate alla ditta *G. Castelli e Figli* con patente del r. Governo e Camera di commercio. c9720

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA
D.r NORSA Via Nazionale, 237, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. pareggi. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le *consultazioni private* il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Sudario, 23.

TEATRI

Anche iersera una folla numerosa assisteva all'indovinato spettacolo del *Costanzi*.

Questa sera prima rappresentazione della *zarzuela El duo de la Africana* con il debutto della prima donna brillante signora Maria Mayer Caracciolo.

Prima del ballo *La scintilla* la simpatica coppia Pina ed Arturo Ciotti, canterà nuovi duetti eccentrici.

×

Ci si riferisce che iersera al *Metastasio* — giacchè noi non abbiamo ricevuto invito alcuno o avviso — è stata esumata, dopo 18 anni, l'opera del maestro Sebastiani, *Raffaello e la Fornarina*.

I numerosi amici che gremivano la sala hanno vivamente festeggiato l'autore insieme agli esecutori.

×

Domani, al *Nazionale*, due rappresentazioni. Nella prima *Il carnevale di Torino*, e nella seconda il dramma di Giacometti, *Maria Antonietta*.

Mercoledì *ripresa* della tanto applaudita *Zampa legata*. Quanto prima *La piantagione Thomassin* con scenari espressamente dipinti dal Bazzani.

×

Anche al *Quirino*, domani, due rappresentazioni: in quella diurna *La scossa ondulatoria*, e nella serale *L'albergo del libero scambio*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pesaro, 6. — *La morte di una signora*. — Dopo non lunga malattia è morta la signora Enrichetta Blattmann, svizzera, vedova del cav. Cattaneo, già ragioniere capo della nostra Intendenza. Era una signora distintissima, colta e supremamente caritatevole. Aveva aderenze con persone di alto lignaggio.

Feste e premiazioni. — A Mercatello la Società di M. S. ha solennizzato il 30° anniversario di sua fondazione a cui presero parte molte associazioni della provincia. In tale circostanza venne fatta la premiazione scolastica ed inaugurata la bandiera della scuola infantile. La geniale festa si chiuse con un banchetto di 150 coperti, con illuminarie e fuochi artificiali.

— Anche a Mercantino Conca si festeggiò il 6° anniversario della Società operaia agricola, di cui si inaugurò la bandiera. Padrino ne fu l'on. Budassi che pronunziò un elevato discorso di circostanza. Moltissimi gli intervenuti, ordine perfetto.

— Il nostro provveditore agli studi, cav. Zaglia, è stato chiamato dall'on. Codronchi a dirigere l'azienda dell'istruzione pubblica in Sicilia. A sostituirlo qui sembra che sia destinato il prof. Vittorio Fiorini storico dotto e valoroso insegnante.

— Col diretto di questa notte è partito il maestro Mascagni che va a passare le vacanze a Cerignola. Molte persone erano a salutarlo, fra cui varie signore.

Cortona, 6. — *Assassinio*. — Stamani sul far del giorno, tal Paoloni Paolo, colono del sig. Adreani, mentre era al suddetto « capanno, » in certe sue terre del piano, si accorse che ignoti ladri stavano facendogli una visita al pollaio ed altrove. Levatosi e presili ad inseguire col tridente, si ebbe a bruciapelo tre fucilate che lo lasciarono quasi sul colpo.

Messina, 7, ore 8 pom. — *L'assassinio di un usciere comunale*. — L'altra sera a Mandanici a colpi di scure veniva assassinato in una viuzza solitaria del paese Francesco Pandolfi, usciere e guardia municipale di quel Comune. Sparsasi la notizia la popolazione designò quale assassino certo Giuseppe Caminiti che venne arrestato. Movente la vendetta. Mi si assicura che l'ucciso era cugino in secondo grado dell'onorevole deputato Landolfi.

Un incrociatore francese. — Proveniente da Tolone ancoravasi nel nostro porto l'incrociatore francese *Wattignier*, comandante Dumassond, con 168 uomini d'equipaggio e 5 cannoni.

Lavino, 7. — *Omicidio e ferimento*. — Il 6 corr., alle ore 9 pom., a Rotello (Campobasso) in rissa con colpo di coltello rimase uccisa Altobelli Maria Vincenza ad opera di Minoucci Giuseppe che rimase pure ferito. Il Minoucci fu arrestato.

Castellammare di Stabia, 6. — *Una colazione all'on. Rudinì*. — Oggi alle due nel postico piazzale delle Fontanelle nel bosco di Quisisana, dalla gentil dama principessa di Motta-Bagnara è stata offerta una colazione in onore dell'on. Di Rudinì.

Tra gli invitati ho notato: la principessa di Motta-Bagnara, la marchesa Di Rudinì, la principessa di Tricase-Moliterno, la contessa Ferdinanda Caetani di Aragona, l'on. Di Rudinì, il principe di Moliterno, il marchese Giuseppe Brancaccio di Triggiano, il cav. Francesco Brancaccio, il barone Ricco, il conte Finfla, l'on. Ruffo, il cav. Barbone sottoprefetto del circondario, il conte Bellini delle Stelle, il conte di San Giorgio, il signor Aprea, segretario del sottoprefetto, il prof. Moroni e il signor Jaunoy.

Il principe Bagnara assente, era rappresentato da suo figlio don Gioacchino Ruffo.

Chieti, 6. — *L'arresto di un prete*. — Dopo attive indagini fatte dal delegato Rabottini, venne arrestato ier mattina in Tollo e condotto a queste carceri giudiziarie, il sacerdote Tommaso Palermi fu Lavino; quello stesso che nel 20 dello scorso mese fu causa della ribellione delle donne in Civitaluparella e della conseguente uccisione di Caterina Schieda da parte del carabiniere Lavelli.

Il Palermi che era stato richiamato da quel comune per gravi mancanze verificatesi nel disimpegno delle sue funzioni di curato-economo, è imputato di istigazione a [illegible].

Cosenza, 6. — *Terremoto*. — Ieri alle ore 22.45 si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria. Molto panico, ma senza alcun danno.

Subito dopo le vie della città si animarono; ma verso la mezzanotte, ad eccezione dei soliti nottambuli, ognuno rincasò senza ulteriori disturbi.

Similmente avvenne nei paesi circostanti.

Brescia, 7, ore 1 pom. — *Il cardinale Ferrari*. — Stamane si ebbe alla stazione ferroviaria il ricevimento del cardinale Ferrari, accolto dai contadini, dal clero e dalla nobiltà.

Il contegno della cittadinanza fu però indifferente.

Sono assai biasimati il sindaco e la Giunta per l'intervento ufficiale al ricevimento di un cardinale noto per la sua intransigenza.

Mazzara, 7, ore 2 pom. — *Feste* — Animatissime riuscirono le feste per il patrono San Vito, e ciò mercè lo zelo del benemerito comitato.

Siracusa, 5 — *Siracusani a Malta*. — Si organizza una carovana di siracusani per recarsi a Lavalletta a restituire la visita fatta nella scorsa settimana da 500 maltesi a questa città. I gitanti partiranno quanto prima a bordo del piroscafo *Carola* recando la musica cittadina che a Malta eseguirà un concerto.

A Lavalletta si preparano solenni accoglienze alla carovana la quale recherà il saluto affettuoso di Siracusa.

Siracusa, 7. — *Navi inglesi*. — Iersera giunsero da Malta provenienti dall'Inghilterra, le corazzate *Eddystone* e *Nelson*, che rifornitesi di carbone e viveri a Lavalletta raggiungeranno prestissimo la squadra inglese, attualmente ancorata al Pireo agli ordini dell'ammiraglio Seymour.

Foggia, 7, ore 6 pom. — *Un furto di centomila lire*. — Nella notte scorsa a Bovino ignoti ladri involarono lire centomila dalla cassaforte del contr' ammiraglio Guevara, duca di Bovino.

Pasarelli, amministratore generale, a cui era affidata la cassa, denunziò il fatto alla pubblica sicurezza.

Nessun indizio finora mette sulla traccia dei ladri.

Spoleto, 7, ore 9 ant. — *Partenze per l'Africa*. — Sono ora partiti volontari per l'Africa, undici soldati del 19.o fanteria di guarnigione a Spoleto.

Palermo, 5. — *Un cantiere a Palermo*. — Il *Giornale di Sicilia* dà con riserva la notizia che, iniziatore il comm. Florio, si sono gettate le basi per la costituzione di una potente Società allo scopo d'impiantare a Palermo un grandioso cantiere navale.

Il governo avrebbe approvato l'idea mostrandosi disposto a favorire l'attuazione. Così si risolverebbe l'antica quistione del bacino di carenaggio.

Prato, 6. — *L'ing. Vignolini*. — Stamane dopo penosa malattia è morto nella ancor tenera età di 25 anni l'ing. Vignolini Vignola, direttore proprietario dell'officina meccanica Mazzoni.

La di lui perdita ha avuto un'eco dolorosissima a Prato, ove aveva discepoli e ammiratori. Domani avranno luogo i funerali.

Feste popolari in Valdarno

UN ARRESTO... „ SUI GENERIS "

MONTEVARCHI, 6. — (A. V.) Le annuali feste del *Perdono*, sono riuscite questa volta davvero splendide. Tutti i treni hanno condotto a Montevarchi, specialmente per le facilitazioni concesse dalle ferrovie Adriatiche, una quantità enorme di forestieri.

Montevarchi presenta un'animazione straordinaria. Le feste religiose hanno portato pure dalle campagne circostanti moltissima gente.

Invitato dall'amico signor Pier Francesco Bruna giungeva stamani anche l'on. Attilio Luzzatto insieme alla sua gentile signora.

Accompagnato dall'ospite cortese, ha fatto una gita per la città, recandosi a visitare l'Asilo infantile « Vittorio Emanuele II » ove fu ricevuto dal prof. Ruggero Berlingozzi, soprintendente del luogo pio, nonchè dalla distinta direttrice signorina Fabiola Chelini.

Ha visitato i belli ed eleganti locali completamente sopralluto, come questo istituto sorto per la iniziativa privata col concorso del Monte Pio e di qualche lascito, abbia potuto raggiungere, anche per l'ottima amministrazione e per la intelligente direzione, risultati così soddisfacenti.

×

La fiera di beneficenza annunziatavi in altra mia corrispondenza, ha superato le mie già ottime previsioni.

Oltre a duemila sono i premi raccolti da quel numeroso e gentile stuolo delle signore patronesse. E fra questi doni ve ne ha parecchi di notevole valore.

La fiera si tiene nel vasto porticato della dogana ridotta ad elegantissimo salone, con gusto squisitamente artistico, dal prof. Ferruccio Del Bianco e dall'apparatore signor Turchi che ha pure addobbato assai bene l'intiero paese.

Passando in rassegna tutti gli oggetti donati per il benefico scopo, sembra piuttosto di trovarsi in una esposizione artistica che ad una delle solite fiere.

Mi limito a quel poco che lo spazio consente. Noto per primo il dono delle LL. MM. consistente in due quadri a olio « Impressioni dal vero » di Catti, premiati all'Esposizione di Palermo.

Un bel piatto in ceramica, stile Rinascimento (Pocetti) del signor Polvani. La coppa in bronzo dorato e porcellana del cav. avvocato Umberto Cantucci. Il quadro a olio dell'artista Arturo Cocci di Montevarchi « *Là-Là-Là* » tre graziose figurine di *clowns*. Ammiro il cofano ricamato della signora Elvira Arnetoli, un vero *bijou*. Stupendo un lume-necessaire in bronzo nikelato, dono delle signore patronesse. Diversi fucili a retrocarica, fra i quali un *Lancaster* ultimo tipo, dono dell'on. Attilio Luzzatto.

Noto inoltre fra l'enorme quantità di doni una figurina di donna squisitamente modellata dall'amico Guerri. Bellissima pure una Venere, statuina di Barbetti.

Sono ammirati assai una marina, acquerello di Ermanno Papasoli, *Il Tramonto* d'Italo Giusti, *Il frate cercatore*, di L. Da-Costa e due pastelli *Teste di vecchio*, d'Emilio Vasarri, e tanti e tanti altri pregevoli lavori che ho notati nel taccuino, ma che mi conviene tralasciare per la tirannia dello spazio.

Alle 3 1|2 circa è giunto a Montevarchi il bravo concerto di Terranuova Bracciolini che si è recato con quello locale alla cerimonia d'inaugurazione della fiera.

Tutte le signore e signorine patronesse, un elegante e profumato *bouquet*, come raramente succede incontrare, presenziavano la simpatica festa.

Il sindaco cav. avv. Enrico Bassi, colla sua parola facile e forbita, rivolse anzitutto un ringraziamento alle gentili signore, veri angeli della beneficenza, e si dichiarò lieto di manifestare loro tutta la sua riconoscenza, inquantochè egli è vivamente affezionato alle due istituzioni che portano il nome del *Gran Re* e cioè l'Asilo infantile e la Fratellanza militare, per le quali appunto il soffio gentile della carità si manifesta oggi così solennemente. Dichiara quindi, in nome delle signore patronesse, aperta la Fiera.

Seguì il dott. Cesare Rubeschi, presidente, della Fratellanza militare, col cui seno formaronsi la squadra di pubblica assistenza e vigili volontari, e con molta efficacia spiegò come e quanto quegli egregi cittadini siansi dimostrati benemeriti della città, accorrendo prontamente là dove eravi un infortunio, là dove occorreva recarsi in aiuto dell'umanità sofferente.

Ringrazio egli pure le gentili e pietose patronesse, le quali alla grazia femminile sanno unire tanta fermezza e nobiltà d'intenti. Dichiaro inaugurata la Fiera in nome del Re.

Intonata la marcia reale, in mezzo a grida entusiastiche di *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* ebbe termine la bella cerimonia, incominciando subito attivissima la vendita delle cartelline.

Nel momento in cui scrivo, il concorso di pubblico alla Fiera è così grande che la circolazione riesce difficilissima.

Stasera in città illuminazione e concerto musicale con scelto programma eseguito dalla banda di Terranuova Bracciolini.

La *Tribuna*, manda infine i più sinceri rallegramenti alle gentili signore patronesse, per la bella riuscita della loro nobile iniziativa. Io per gradito dovere di cronista, mi permetto additarle alla pubblica riconoscenza.

Il Comitato direttivo delle feste è composto delle signore Bernetti contessa Emilia presidentessa onoraria, Vestri Elvira presidentessa, Chelini Fabiola vicepresidentessa, Banti Maria, Bartolini-Baldelli marchesa Maria, Bartolini Guglielma, Basso Maria, Battagli Adele, Battagli Giulia, Benaglia Silene, Ciampolini Emma, Del Bianco Irene, Dori Stella, Ghezzi Ida, Landi Emma, Manaucci Giulia, Marini Carolina, Martini-Capoquadri Clementina, Parigi Armida, Romanelli Augusta, Rossi Elvira, Rossi Laura, Rubeschi Giulia, Sadocchi Felicina, Tonini Vittoria, Cherubini Giuditta cassiera, Segoni Carolina segretaria.

×

La nota politica, o se vi piace meglio, di polizia.

Da qualche giorno era annunziata qui una conferenza *privata*, che avrebbe dovuto tenere domani sera (lunedì) il signor Azzerboni, consigliere comunale di Pontassieve, e candidato politico nelle ultime elezioni, contro il moderato conte Serristori.

L'Azzerboni appartiene al partito socialista, ma è a detta di tutti, persona d'animo mite, di condotta sotto ogni rapporto inappuntabile, e tutto faceva credere che la sua sarebbe stata una propaganda di idee, scevra da ogni eccitazione a disordini.

Ma le istruzioni che il ministero liberale... conservatore ha dato ai funzionari di sicurezza pubblica su certi argomenti sono tassative e sopratutto logiche.

Come ministero liberale, dà la più ampia libertà ai Congressi cattolici dove s'inneggia al Papa-re, e si predica la dissoluzione dell'Italia.

Come ministero conservatore, vieta a qualunque costo ed in qualunque forma le riunioni socialiste pubbliche e private, prima di sapere e senza sapere quello che vi si farà o vi si dirà.

Anche a Montevarchi è giunto questo verbo ministeriale, e la delegazione di pubblica sicurezza è stata incaricata di farlo rispettare.

Immaginate dunque come stesse sull'attenti, il titolare di essa, uomo accorto e funzionario zelante al tempo istesso.

Egli incominciò col far sapere a chi vi aveva interesse che la conferenza Azzerboni l'avrebbe vietata se pubblica, impedita se privata. Non avendo la risposta che sperava, raddoppiò di vigilanza, e oggi, nelle prime ore del pomeriggio, essendogli stata segnalata la partenza dell'Azzerboni da Pontassieve, si portò senz'altro alla stazione per... accoglierlo coi dovuti onori.

L'Azzerboni arrivava infatti, non si sa se per fermarsi qui, e tenere la conferenza, o per prendere altri accordi coi suoi amici.

Il primo amico che incontrò fu il delegato.

— Lei è il signor Azzerboni, di Pontassieve?

— Per servirla!

— Ecco, mi favorisca, se lei le avesse indosso, le carte di cui parla l'art. 88 della legge di pubblica sicurezza.

— Ma io non le ho. Sono del resto persona conosciuta, sono consigliere comunale...

— A Pontassieve, può darsi. Ma qua a Montevarchi è un altro paio di maniche. Ed io, in mancanza di quelle carte, sono costretto a pregarla di ripartire...

— Ma io protesto!

— Non c'è da protestare. Io faccio quello che credo dover mio. E del resto, per dimostrarle che non intendo usarle vessazioni, le dichiaro che se ella mi dà la sua parola di ripartire col prossimo treno, mi ritiro e la lascio in piena libertà.

— La ringrazio, ma non posso, in simili materie, che cedere alla forza.

— Lo ammetto, ma conto che ella non mi obbligherà ad usarne effettivamente. Eccole il foglio di via obbligatorio per Pontassieve; si vigilerà fino alla sua partenza.

Questo, su per giù, il colloquio avvenuto alla stazione. Non ho potuto appurare con certezza se il tempo che trascorse fra l'arrivo e la partenza, l'Azzerboni lo abbia passato alla stazione stessa o alla delegazione di P. S. o alla caserma dei carabinieri.

Il fatto è che alle cinque e tre quarti, il conferenziere... futuro o presunto, ripartiva col suo bravo foglio di via per Pontassieve.

Ora ci vorrebbero i commenti, ed io viceversa non intendo di farne.

Fatene voi, se credete. Per me il delegato di Montevarchi, in questa occasione, ha eseguito, non peggio che poteva, degli ordini che più sciocamente arbitrari non potrebbero essere.

Se fosse stato Crispi a diramarle queste istruzioni, qual coro di proteste, di declamazioni, di interpellanze!

INFORMAZIONI

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

La partenza da Napoli

Stamane col treno delle 8,20 è partito per Firenze il Principe di Napoli, accompagnato dal generale Terzaghi, dal maggiore Agonzini e dal capitano Morli.

Alla stazione erano a salutarlo il prefetto Cavasola, il questore Perego, il sindaco, il comandante del 10° corpo d'armata Sterpone, il generale Ruggiù, il presidente della Cassazione Ciampa, il presidente della Corte d'appello Nonziante, il comandante dei carabinieri ed altri.

Iersera il Principe ebbe un colloquio col presidente dei ministri venuto da Castellammare.

L'arrivo a Roma

Col diretto di Napoli delle 13,30 è giunto in Roma S. A. R. il Principe di Napoli, il quale dopo una fermata nella nostra stazione di un'ora precisa, ha proseguito alle 14,30 per Firenze. Il Principe per essere libero a Roma aveva disposto che gli venisse servita la colazione nel treno e fu perciò caricato a Napoli tutto l'occorrente.

Sua Altezza era accompagnato dal generale Terzaghi suo 1° aiutante di campo; dal maggiore Algozzini, aiutante di campo; e dal capitano Morli; tutti erano in borghese meno quest'ultimo.

Vi era pure il cav. Alberti, della segreteria particolare del principe.

S. A. R. che ha il viso abbronzato dal sole montenegrino, vestiva assai semplicemente indossando un *tout-de-même* blu scuro e un cappello nero alla lobbia. A causa dei lavori che si stanno facendo nella sala reale alla stazione, il treno fu fatto fermare nel lato delle partenze dove le due solite file dei carabinieri lasciavano uno spazio libero davanti la saletta così detta dei ministri.

Erano ad ossequiare il Principe i ministri Costa, Pelloux, Prinetti e Guicciardini; i sottosegretari di Stato, Bonin ed Arcoleo, il comm. Alfazio, il conte Grimani, consigliere delegato di prefettura, il pro-sindaco Galluppi. Viaggiando il Principe in incognito tutte le autorità erano state dispensate dal recarsi alla stazione. Unico deputato presente, il conte Gaetani di Laurenzana.

Il Principe si trattenne a conversare famigliarmente coi ministri e con le altre autorità e rispose a tutti molto commosso per le felicitazioni che gli venivano indirizzate. Parlò a lungo delle festose accoglienze ricevute nel Montenegro da quella fiera e leale popolazione, della viva simpatia che essa ha sempre nutrita per il popolo italiano.

La conversazione si mantenne sempre sulle linee generali e dopo circa una mezz'ora il Principe congedò tutti i presenti, rimanendo col ministro della guerra, col quale conversò sino al momento in cui fu dato il segnale della partenza.

Intanto nella stazione erasi radunata una discreta quantità di persone che salutarono rispettosamente il Principe quando il treno si mise in moto.

Durante la permanenza del Principe alla stazione, gli giunsero varii telegrammi, che gli furono rimessi dal cav. Pettinari.

Il principe di Napoli viaggia in un vagone-salon della Real Casa che si compone di una piccola sala da pranzo e da fumo; di una stanza da letto ed annessa sala da toletta per il principe e di altre tre sale da letto per il seguito. Il servizio nel treno è disimpegnato dal cameriere personale del principe e da due staffieri.

All'infuori degli ufficiali componenti la sua casa militare, non essendovi posto nella minuscola *Gajola*, nessuno del personale accompagnò il principe nella sua recente gita al Montenegro ad eccezione di un domestico per il servizio di tavola. A questi il principe Danilo donò in ricordo una bella medaglia colla sua effigie.

S. A. R. resterà a Firenze fino a domani sera e quindi si recherà a Monza, dove pare che giovedì prossimo si terrà un breve consiglio di famiglia nel quale sarà definitivamente fissata la data del matrimonio.

Il principe desidererebbe celebrarlo negli ultimi giorni di ottobre. Dovendo la cerimonia essere subordinata a varie formalità, non è improbabile che il marchese di Rudinì si rechi a Monza prima dello spirare della settimana corrente. Tutte le altre notizie non sono che fantasticherie.

Il conte Gianotti, gran maestro delle cerimonie della real casa, ha inviato la partecipazione ufficiale del fidanzamento a tutti gli ambasciatori e ministri esteri, ai grandi ufficiali dello Stato e ai funzionari delle case principesche italiane.

L'ON. RUDINÌ

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia:

« L'on. Rudinì e la sua signora partiranno stasera col treno delle 9,4 per Napoli e Roma.

Le autorità tutte li saluteranno alla stazione.

L'on. Di Rudinì arriverà a Roma domattina. »

L'ON. PRINETTI A GENOVA

Il ministro dei lavori pubblici, on. Prinetti, ha accettato l'invito degli architetti genovesi ed assisterà sabato, 12 corr., a Genova, all'inaugurazione del Congresso degli architetti.

L'ON. BRANCA

Alle ore 13,30 è partito per Napoli l'on. Branca ministro delle finanze.

Sarà di ritorno mercoledì.

UNA INCHIESTA NELLA PREFETTURA di Lecce

Il ministero dell'interno ha inviato in missione a Lecce il comm. Giovanni Nota, coll'incarico di procedere ad una inchiesta sull'andamento di taluni servizi di quella prefettura.

IL PERIODO DELLA FORZA MINIMA nei reggimenti

L'on. Pelloux ha introdotto talune varianti nei regolamenti di istruzione e di servizio interno per la fanteria.

Dacchè ormai andiamo incontro al periodo della forza minima, i comandanti di reggimento sono stati autorizzati a stabilire se e quali istruzioni, che normalmente dovrebbero farsi per compagnia, debbano invece eseguirsi per reparti maggiori, essendo così scarso l'effettivo delle compagnie.

MOVIMENTO NELLE PREFETTURE e nella P. S.

A palazzo Braschi, a quanto ci assicurano, si sta manipolando un largo movimento nel personale delle amministrazioni provinciali e di pubblica sicurezza a preparare il quale lavorano da qualche tempo il comm. Bertarelli capo gabinetto del presidente del Consiglio, ed il comm. Alfazio direttore generale della P. S.

Questo movimento sarebbe fatto per *svecchiare* il personale, ma non vi sarebbero estranee influenze politiche e d'altra natura.

Con ciò va a sfumare per lo meno la promessa del presidente del Consiglio, che non avrebbe accresciuto il debito vitalizio, già grave abbastanza, ed in aumento continuo e fatale.

LE ISTITUZIONI e fondazioni scolastiche

Il ministro Gianturco, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà alla Camera un progetto di legge relativo alle fondazioni delle istituzioni scolastiche.

Si tratta di stabilire che alle istituzioni veramente educative si devolvano interamente le fondazioni che per le scuole e l'insegnamento furono stabilite.

NOTE VATICANE

Stamani il Papa ha ricevuto in separate udienze monsignor Francesco Albino Symon, vescovo titolare di Zenopoli e suffraganeo di monsignor Kozlowski, arcivescovo di Mohilov e Minsk in Russia, e il padre maestro Raffaele Colantoni, parroco di Santa Maria del Popolo.

IL VARO DEL « CARLO ALBERTO »

Il varo del *Carlo Alberto* è stato definitivamente fissato pel 27 corrente. Vi interverrà il Re.

NELLE SCUOLE

Sappiamo che il ministro della pubblica istruzione on. Gianturco ha firmato i decreti riguardanti le rimunerazioni ai direttori delle scuole normali femminili del regno.

PER LA COLTIVAZ. DELLA BARBABIETOLA e per le case coloniche

Il ministero di agricoltura pubblicherà un concorso a premi per la coltivazione della barbabietola e cercherà di costituire un consorzio fra agricoltori onde garantire la produzione annua di mille quintali di barbabietola per tre fabbriche di zucchero che si impianteranno ad Ancona, Roma e Genova.

Affida pure all'ufficio di bonifica dell'Agro romano il compito di studiare le bonifiche di altre regioni d'Italia e indirà prossimamente un concorso per la costruzione di case coloniche.

AGENZIE COMMERCIALI ALL'ESTERO

Allo scopo di meglio chiarire il carattere delle agenzie commerciali italiane all'estero, intorno alle quali sembra che il commercio nazionale non siasi ancora formato un giusto concetto, crediamo opportuno di portare a conoscenza dei nostri industriali talune modificazioni introdotte dal ministero d'agricoltura, industria e commercio alle norme da qui in vigore per la concessione del sussidio governativo alle agenzie medesime, modificazioni che tendono a meglio precisare lo scopo ed i limiti dell'azione di siffatte istituzioni.

Le agenzie commerciali istituite da commercianti italiani all'estero possono ottenere dal ministero a titolo d'incoraggiamento un sussidio temporaneo, che non potrà superare il massimo di L. 5000 per le piazze d'Europa e di L. 7000 per le piazze extra-europee, da parte del ministero di agricoltura, industria e commercio il quale però non interviene in alcun modo, nè nel loro impianto, nè nel loro funzionamento.

La concessione del sussidio è inoltre subordinata all'osservanza da parte dell'agente di varie norme, tra le quali notiamo le seguenti:

1. Fornire ai produttori nazionali le informazioni commerciali che potranno essere richieste senza percepire alcun compenso, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute.

2. Curare la vendita di merci nazionali ed assistere le Ditte stesse nella riscossione dei loro crediti.

3. Far conoscere i prodotti nazionali mediante una mostra campionaria.

Avvertiamo infine che i regi rappresentanti d'Italia residenti nelle piazze dove sono istituite agenzie sussidiate, debbono tenere informato il ministero dell'andamento delle agenzie suddette e dei reclami sui casuali mente potessero dar luogo l'opera dell'agente.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 19 al 23 luglio 1896:

10 Polizze miste e dotali scadute L.	89,079.40
63 Decessi . . . . »	1,462,135.10
Totale dei pagamenti fatti L.	1,551,214.50
Media giornaliera . . . . »	258,535.75

La „Tribuna" in Africa

(Nostro telegramma particolare)

Il generale Lamberti in visita — Il forte di Cassala — La pretesa morte del Califfa — Febbri.

MASSAUA, 7, ore 10,30. (Cassala, 6, ore 6,30 pom.) — E' giunto ora il generale Lamberti accompagnato dal capitano del genio Sermasi e dai tenenti Bodrero e Di Groppello.

Egli prenderà decisioni per il miglioramento del forte di Cassala; sono in via gli affusti di ricambio per le artiglierie da 9.

Ieri il maggiore Moschetti assunse il comando della piazza.

Una schiava fuggita da Osman-Digna assicura essere morto in Boga (Khartum) il califfa.

Qui infieriscono le febbri malariche, causate dalla cessazione delle piogge.

Piacentini.

La notizia della morte del Califfa merita conferma, tanto più che non se ne ha alcun sentore nè dalla parte di Suakim nè da quella di Dongola.

Se vera rivestirebbe carattere di gran gravità.

Il Califfa non rappresenta più in Sudan l'entusiasmo religioso degli *ansar* ma interessi di razze e di famiglia.

Egli è a capo di quel Baggara che si sono imposti al paese, riducendo quasi a servitù gli *aulad beled*, impiegionando i figli del Mahdi e spodestando e confinando il Califfa che rappresentava i giaalin.

Il Califfa Abdullahi ha fatto quanto era da lui per stabilire un impero basato sull'egemonia dei *baggara* cioè delle tribù arabe erranti, da lui costrette a fissarsi, e per assicurare la successione al figliuolo.

La misura da lui presa potevano condurre allo scopo desiderato le tempi tranquilli; adesso, dopo gli insuccessi di Cassala e le minaccie di guerra sul Nilo, la morte del Califfa potrebbe segnare il risveglio degli *aulad beled* e dar luogo ad una guerra intestina, che abitamente sfruttata, ridurrebbe al minimo le difficoltà che hanno di fronte gl'inglesi. **N. d. R.**

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 7, ore 3 pom.

L'ARCHIMEDE

Domattina arriverà dall'Africa il piroscafo *Archimede* con trenta soldati e sette ufficiali, tra i quali il maggiore Hidalgo che viene in licenza.

PIEDIGROTTA

Grande animazione in città per la festa di Piedigrotta.

Sono giunti molti provinciali e moltissimi romani coi treni di ieri e di oggi. Le autorità di pubblica sicurezza e municipali hanno date le opportune disposizioni.

Si prevede grande concorso.

L'AMMIRAGLIO PALUMBO

L'ammiraglio Palumbo che dovrà prendere il comando della squadra volante non trovasi ancora qui.

Pel viaggio dello czar in Francia

Il furto alla Société Générale

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 7, ore 4,20 pom. — *(Jacopo)*. Felix Faure è arrivato oggi per assistere al Consiglio dei ministri di domani nel quale saranno prese tutte le disposizioni definitive pel viaggio dello czar.

Ricominciano i dubbi sulla venuta della czarina.

— Il furto alla *Société Générale*, di cui vi telegrafai ieri, riducesi a seicento sterline.

La Spagna alle Filippine

MADRID, 7. — Un dispaccio del generale Blanco da Manilla in data di ieri annunzia che è stata scoperta una nuova vasta cospirazione e che sono stati fatti nuovi arresti.

L'istruttoria della Corte marziale procede attivamente. L'insurrezione però è limitata alla provincia di Cavite. Numerosi insorti hanno fatto sottomissione.

I primi rinforzi partiti da Mindanao sono arrivati.

Un dispaccio da Hong-Kong all'*Imparcial* reca che un migliaio d'insorti comandati dal meticcio Santolone penetrò in San Isidro, capitale della provincia di Nueva Ecija, e fece prigioniere le autorità, rispettandone la vita.

Nuovi rinforzi per le isole Filippine partiranno il 15 corr. da Barcellona.

Conferenze dantesche nel Trentino

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 7, ore 4,10 pomeridiane — *(D. S.)*. Per iniziativa degli studenti furonote nate ieri nei principali paesi del Trentino delle conferenze dantesche per rilevare l'importanza nazionale del monumento che fra breve sarà inaugurato a Dante Alighieri in Trento.

Il duca d'Aosta nel Belgio

BRUXELLES, 7. — Il duca d'Aosta si reca a Weybridge per assistere domani ai funerale per l'anniversario della morte del conte di Parigi.

Altri gitanti nel Montenegro

(Nostro telegramma partic.)

CETTIGNE, 7, ore 1,20 pom. — *(Ram.)* La nuova comitiva di gitanti italiani per la mancanza di carrozze fu obbligata a rimettere ad oggi la sua venuta. Molti per altro giungono a piedi. Hanno un'orchestrina di mandolinisti, che faranno una serenata alla principessa Elena.

E' annunziata un'altra comitiva, questa però non dall'Italia. Sono quaranta viaggiatori del *Oesterreicher Touristen Club* (Società dei viaggiatori austriaci). Essi arriveranno questa sera a Cettigne.

La salute di Schuvaloff

VARSAVIA, 6. — Il Bollettino dello stato di salute del conte Schuvaloff reca:

« Sonno tranquillo, temperatura normale, alcuni miglioramenti nel movimento. »

Scoppio di una bomba a Westminster

LONDRA, 7. — Una bomba è scoppiata a Westminster (Bridge-Roade). Non vi fu però alcuna vittima.

Suicidio di un italiano a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11,20 antim. — *(Jacopo)*. L'italiano Cesare Falota, quarantenne, che alloggiava all'*Hôtel de la Chaussée d'Antin* si è suicidato ieri al cimitero del *Père Lachaise* esplodendosi quattro revolverate in petto.

Ignoransi le cause del suicidio.

BORSE E MERCATI

Roma 7.

Esorditi fermi chiudemmo più calmi sopra Parigi; affari limitati.

Rendita da 94.55 a 94.50; contanti da 94.85 a 94.30 — Rendita 4 1|2 per cento per fine 102.95.

Valori in leggiera reazione, naturale del resto visti gli aumenti degli scorsi giorni.

Omnibus da 249 a 245.50, chiudono a 247.50 — Condotte da 225.50 a 224.50 chiudono a 226 — Metallurgiche 129 — Gaz 845 — Marcia 1285.

Cambi: Francia 107.01 1|2 — Londra 26.25.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giovedì, 9 settembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.07

PARIGI, 7 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. F.	— —	101 62
Id. 3 0|0 perp.	103 25	103 25
Id. 4 1|2 0|0	105 00	105 50
Rendita italiana 5 0|0	88 75	88 70
Cambio su Londra	— —	25 17
Nuovi Consolidati 2 3|4 0|0	— —	112 11|16
Cambi sull'Italia	— —	6 1|4
Rendita Turca (nuova)	20 1|2	20 40
Banca di Parigi	840 —	838 —
Egiziano 6 0|0	— —	505 —
Rend. Spag. esterna nuova	64 3|4	64 72
Banca di sconto	— —	—
Banca Ottomana	— —	550 —
Credito Fondiario	— —	640 —
Azioni Suez	— —	3390 —
Azioni Panama	— —	—
Meridionali a termine	— —	601 —
Rendita Portoghese	27 3|8	27 3|16
Rendita Russa 3 0|0	94 45	94 35
Banca di Francia	— —	—
Cambio su Madrid	19 25	—

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

R. CONSERVATORIO DI S. GIOVANNI BATTISTA

in PISTOIA (Provincia di Firenze)

annesso *R. Scuola Normale femminile superiore con corso complementare - classi elementari - giardino Fröbeliano.*

E' aperta l'iscrizione per l'ammissione delle educande al detto Istituto.

La retta per la durata dell'intiero anno scolastico è di *Lire 360* pagabili in rate bimestrali anticipate. Nella pensione sono compresi vitto, alloggio, servizio e assistenza medica.

Le alunne possono conseguire nel Conservatorio stesso il diploma di maestra e di direttrice per gli Asili di infanzia, rilasciati dalla R. Scuola normale.

Il locale è ampio e salubre con vasti giardini.

- Facilitazioni per sorelle

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla direzione dell'Istituto.

FOSFATO LIQUIDO
FERRO E CALCIO
CARLO ERBA - MILANO

Prescritto dai medici alle persone deboli e convalescenti, ai bambini delicati, deficienti in nutrizione e tendenti al **rachitismo**.

Utilissimo nell'**isterismo**, nelle malattie del midollo spinale e del cervello.

Associato al vino, all'acqua di scelta, ai siroppi, dà una bibita assai gradevole.

Diret. gr. esclusivamente a 25 cgr. di Fosfato di Ferro e Calcio solido.

Boccetta Lire 1.75

Trovasi in tutte le Farmacie.

ALBERGO TRITONE - ROMA

Camere da L. 1.50 a 5, fra tutto. Vicino Ministeri, Posta Centrale. Ingressi: Via Tritone 164, Marcelli 54.

CONCORSO MUSICALE

L'editore signor Oreste Ruggeri di Pesaro ha depositato, nello stand del Notaio Paolucci, L. 100 in oro per premiare la migliore Mazurka che gli verrà spedita e che la Commissione, composta dei Prof. Agostini, Filippa e Marcolini del *Liceo Rossini*, sceglierà fra i concorrenti. La musica dovrà essere scritta per piano, in quattro parti e con non più di quattro battute d'introduzione. Sarà tenuto conto soprattutto del motivo melodico. La Mazurka verrà intitolata **Elena** e di quella premiata ne verrà fatta un'elegantissima Edizione Zaphir al mod.co prezzo di L. 0.50, per la maggiore diffusione. Il nome del premiato potrà essere pubblicato nei più diffusi giornali politici ed artistici e l'effige e la biografia riportata sull'ultima pagina della copertina dell'Edizione. Per i concorrenti meritevoli, dopo il 1°, d'altri premi, sono disponibili *2 Diplomi d'Alto onore*. I concorrenti metteranno il loro nome entro busta chiusa con motto, e dovranno spedire L. 1.25 per spese di cancelleria, pubblicità e restituzione del manoscritto. Sono ammessi anche gli stranieri. Il lavoro *premiato* ed *edito* diventa di proprietà riservata dell'Editore senza alcun diritto dell'Autore. I giornali che riprodurranno questo avviso e che manderanno numero, avranno in dono una copia del lavoro premiato.

Il concorso scade il 20 Ottobre. Chi legge questo avviso è pregato a comunicarlo ai Maestri e dilettanti di musica. **L'Editore.**

Roma-ALBERGO TORINO-Roma

Via Principe Amedeo, 8 (pross. Stazione)

APERTO TUTTA LA NOTTE

Specialmente a mezzogiorno — Servizio di Ristorante.

Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso.

Usate unicamente LA DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare I Denti.

Lire una la scatola dal preparatore **C. Tantini** *chimico-farmacista in Verona e in tutte le farmacie e profumerie.* 9533 V

ESPOSIZIONI NAZIONALI

di Belle Arti e d'Orticultura

FIRENZE 1896-97

I Cataloghi ufficiali

ILLUSTRATI

da 40 incisioni in zincotipia oltre che da 10 tavole a colori hanno pagine intercalate, destinate alla pubblicità, offrendo in tal guisa un'eccellente occasione per qualsiasi réclame, la di cui efficacia è garantita dal brillante successo e dalla diffusione enorme riserbata a tali artistiche pubblicazioni.

Dirigersi subito esclusivamente alla Casa **HAASENSTEIN e VOGLER**, Corso 307, p. p., ROMA.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Marta posò i suoi piedini sulle traverse di ferro del cancello e, sorretta da Veronica, alzò il capo al disopra delle lastre di zinco.

— Ebbene? – chiese la cieca.

— Nonna, vedo al disopra del cancello...

— E non scorgi nulla?

— Ah, sì, sì...

— Due uomini nevvero?

— Sì, traverso agli alberi...

— Vedi i loro volti?

— No, sono troppo lontani... Essi scompaiono... Non li vedo più...

— Sicchè, se tu li incontrassi non li riconosceresti?

— Oh no, nonna, sarebbe impossibile...

— Ma i loro vestiti?... I loro cappelli?...

— Mi è sembrato che fossero a capo scoperto e vestiti di nero o, perlomeno, di scuro...

— E non tornano?

— No, nonna.

Marta era ridiscesa.

— Ove ci troviamo noi qui? – chiese Veronica.

— Sul quai della Marna, nonna.

— Nel Parco San Mauro?

— Sì, nonna.

— Di fronte a quale proprietà siamo noi?

— Ah, non lo so... Da questa parte non vi è che un piccolo padiglione assai grazioso...

La bimba cercava di distinguere, sopra alle cime degli alberi che si univano come un mare di verdura, le case i cui tetti di ardesia profilavansi sul cielo che sovrastava alla collina.

— Ah, lo so... lo so... – fece ella a un tratto. – Riconosco le banderuole.... E' la proprietà del signor Savanne...

— La proprietà del signor Savanne... – ripetè la cieca. – Ma sì... Avrei dovuto indovinarlo perchè uno dei miserabili ha detto: «Noi siamo gli ospiti del giudice istruttore...» Vieni, Marta... Conducimi... Trasciniamo via l'organo... Bisogna che io veda il signor Enrico Savanne... Bisogna che egli mi restituisca la vista!... Vieni... Vieni!...

Marta condusse la nonna presso l'organo posto sotto gli alberi e, guidando Veronica, si diresse con lei dalla parte del viale del Nord.

O' Brien, nascosto dietro un gruppo d'alberi in riva alla Marna, non aveva perduto nulla della pantomima espressiva della signora Sollier.

Ma, non potendo udire, cercava invano di rendersi conto del significato di quella pantomima.

Per un momento egli ebbe l'idea di avvicinarsi alla vecchia e alla nepote.

Ma, al momento di farlo, esitò e alla fine si astenne.

Allorchè tutte e due passarono avanti a lui, egli fece in modo da non lasciarsi scorgere e fu solo quando esse ebbero voltato pel viale che egli si decise a lasciare il suo nascondiglio e a seguirle da lungi.

Per arrivare alla villa Savanne la salita era difficile, ciò che non impediva a Veronica, febbrile, impaziente, di affrettare i passi spingendo avanti a sè, con vigore, l'organetto.

Il magnetizzatore la vide fermarsi avanti al cancello principale della villa Savanne.

Marta lasciò la nonna e si avvicinò alla porticina situata vicino alla dimora del giardiniere-portiere.

Questi si trovava sulla soglia, pronto a spalancare il cancello a due battenti, allorchè le vetture partite per l'escursione al monumento di Champigny sarebbero di ritorno.

Egli riconobbe la piccina che si era recata alcuni giorni prima in casa del giudice istruttore insieme alla nonna.

Fattosi innanzi il giardiniere disse:

— Il momento è scelto male, figlia mia... Oggi vi è gran ricevimento alla villa... sarebbe fatica sciupata il girare oggi la manovella del vostro strumento... Le signore sono andate a passeggio, i signori sono occupati a destra e a sinistra... Non si farebbe alcuna attenzione a voi...

Veronica aveva udito.

A rischio di urtarsi contro qualche ostacolo, camminando senza guida, ella si diresse vivamente verso il posto ove parlava il portiere.

— Signore – gli disse ella – bisogna che mi apriate... bisogna che io veda il signor Enrico Savanne... Lo debbo vedere assolutamente...

— Ma è impossibile, mia buona donna...

— Perchè?

— Come già l'ho spiegato alla vostra piccina, c'è festa in casa, anzi doppia festa... La casa è piena di invitati e il signor Savanne non è visibile.

Veronica non si scoraggiò affatto.

— Vi ripeto che ho bisogno di vederlo... che ho bisogno di parlargli! – replicò con forza la cieca. – Marta, figlia mia, agita la campana... che i padroni sappiano che qualcheduno è qua! Suona, piccina mia, bisogna che noi entriamo prima che alcuno possa uscire da questa casa...

Marta, obbediente, stava per suonare, con grave scandalo del portiere che vedeva misconosciuta la sua autorità, allorchè Enrico, uscendo dalla villa, comparve sul più alto gradino della scalinata.

La bambina lo scoprì.

— Signor Enrico, signor Enrico – gridò – venite!... venite presto!... la nonna vi vuol parlare!

Il giovane fece cenno con la mano di avere udito e si diresse verso la porticina dietro cui si trovavano la cieca e Marta.

— Aprite! – ordinò egli al portiere.

Questi si affrettò ad ubbidire.

La bambina prese la nonna per la mano e le fece varcare la soglia.

— Che cosa succede dunque, signora Sollier? – chiese Enrico a Veronica.

— Voglio che voi mi restituiate la vista, signor Savanne! – rispose impadronendosi con le sue mani di uno dei bracci del giovane. – Bisogna che io ci veda!

E con voce più sommessa, attirandolo a sè per parlargli all'orecchio, aggiunse:

— Gli assassini del signor Riccardo Vernière sono qui... in questa casa... da vostro zio!...

Enrico guardò Veronica con inquietudine.

Credè che la povera donna divenisse pazza.

— Signora Sollier – mormorò egli – pensate bene a quello che dite?

Marta, con la sua prodigiosa intelligenza, capì quel che passava per la mente di Enrico Savanne.

— No, no... signor Enrico – disse – la nonna è in possesso di tutta la ragione... Poco fa, sul *quai* della Marna, dietro il muro che circonda la proprietà di vostro zio, ella ha inteso delle cose... e quello che vi dico è la verità.

L'affermazione della bimba, affermazione formale che era impossibile di revocare in dubbio, sconvolse e spaventò Enrico.

Certamente qualche fatto strano, anormale, era successo. Era necessario conoscerlo.

— Portate dentro l'organetto della signora Sollier – ordinò al portiere stupito – chiudetelo nella rimessa al riparo da ogni sguardo profano e non fate parola di quanto avete udito or ora.

Poscia, prendendo per mano Veronica, le disse:

— Entrate!

E la condusse, seguita da Marta, verso una scaletta di servizio.

Non incontrarono nessuno sulla loro strada.

Gli invitati di Daniele, stipati nei salotti, nella sala da fumo, nella sala da bigliardo, combattevano il meglio che potevano il caldo soffocante coll'ingoiare molte bevande ghiacciate.

Roberto e Claudio, ritornati già da un quarto d'ora, discorrevano fumando.

Enrico condusse Veronica e Marta nello studio dello zio.

Là solamente esse avrebbero potuto spiegarsi senza timore e senza rischiare d'essere intese da qualche orecchio indiscreto.

Daniele Savanne, che aveva lasciato per un momento i suoi invitati, si trovava precisamente nello studio.

Aveva ricevuto allora una lettera del capo della polizia così concepita:

«Gli antichi libri della contabilità Dular sono stati rinvenuti presso il suo successore. — Aspetto istruzioni».

Una risposta immediata era più che necessaria.

Daniele, appena arrivato nel suo appartamento stava redigendo la risposta più laconica possibile:

«Fate agire ispettore Berthaut».

Nel vedere aprir la porta e entrare Enrico accompagnato dalla signora Sollier e da Marta, il magistrato gettò una esclamazione di sorpresa e domandò:

— Caro Enrico, che c'è dunque di nuovo?

Veronica riconobbe la voce di Daniele Savanne.

Fu essa che rispose:

— C'è di nuovo, signore, che in questo momento si trovano in casa vostra gli assassini, i ladri, gli incendiari dell'officina di Saint-Ouen.

Il magistrato, colpito da immenso stupore fece un passo indietro e guardò il nipote.

Come Enrico, anche egli credette che la cieca fosse improvvisamente impazzita; e questa convinzione non era, del resto, che troppo verosimile.

LIV.

Enrico comprese l'interrogazione muta dello sguardo di Daniele.

— No, caro zio – esclamò – no, la signora Sollier non è pazza... Essa ha inteso delle parole che giustificano la sua affermazione...

Il signor Savanne scosso da un tremito di spavento, prese le mani tremanti di Veronica e domandò:

— Che cosa avete dunque udito?

— Queste parole – replicò la cieca.

«Noi non abbiamo più nulla da temere... l'affare ha fatto molto rumore, oramai è caduto nel dimenticatoio... la giustizia rinuncia a trovare la chiave dell'enigma e noi siamo i padroni della situazione...»

— Nulla prova che queste parole si riferiscano all'assassinio di Riccardo Vernière – interruppe il magistrato.

— Aspettate! aspettate!... – riprese la signora Sollier – l'uomo che aveva parlato ha continuato così: — *Chi potrebbe sospettare mai che gli autori introvabili del delitto di Saint-Ouen sono oggi gli ospiti del giudice istruttore incaricato di farli arrestare?* — Ecco quello che ho udito, signore, dietro il cancello della vostra villa, quello che dà sul quai della Marna. — No, io non sono pazza! – vi erano là due uomini che parlavano – due uomini, due miserabili che trionfano della loro impunità!... Questi miserabili sono qui, in casa vostra... Bisogna ch'io li smascheri, ch'io ve li abbandoni... e per questo voglio la vista! – Restituitemela signor Enrico! – L'operazione che mi faceva tanta paura... che rifiutavo... io la voglio ora... la imploro... – Ch'io veda anche solo per un minuto!... Questo minuto è più che sufficiente per riconoscere colui col quale ho lottato e che abbandonò nelle mie mani la prova della sua presenza! – In nome del cielo, in nome della giustizia, in nome di Riccardo Vernière, che non fu ancora vendicato... datemi la vista!... restituitemi la vista!

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea (Ogni linea corpo 7).

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. – **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80

Avvisi economici — Centes. 5 a parola

Minimum Lire Una

Occasione bicicletta nuovissima, marca inglese, pneumatica, tipo 1897, vendesi causa partenza, sole L. 175. Garanzia un anno. Offerte Giulio Corbari, Corso Concordia 12, Milano. 9770 M

Una signorina della Svizzera francese, che oltre alla propria lingua può insegnare anche l'italiano, cerca un posto d'istitutrice o di signora di compagnia, di preferenza in una città marittima od in Toscana. Per informazioni rivolgersi a F. A., Lung'Arno Mediceo, 8, Pisa. 9772

Vendonsi, via Colonna, 50 (Montecitorio), buone condizioni, mobili appartamentino quattro camere che smettesi ed affittasi causa partenza. Visibili dopo mezzogiorno. c 9533

Elegante camera mobigliata presso una distinta signora, via Volturno N. 7. Rivolgersi al portinaio. c 2073

Cercansi in ogni comune di qualche importanza abili associatori per importante opera legale che si pubblica da molti anni. Retribuzione a provvigione. Scrivere Impresa Pubblicità, Corso 307 - Roma. 9088 R

Contribuenti, per disbrigo pratiche a ricorsi presso l'agenzia delle imposte, dirigersi C. Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c 9694

Signorina italiana, trentenne, di buona famiglia, seria ed elevata coltura, contratta sventure domestiche, occuperebbesi come governante di signorine, o per direzione casa, presso persona sola. Dirigere lettere N. B., posta restante, Roma. 9708

Agenti in ogni località sono richiesti. Preferisconsi impiegati. Scrivere R. Federici, p. Chapitre, Marseille. 9250 M

Cercasi governante francese oppure della Svizzera francese con ottime informazioni. Dirigere offerte V. c 9769, a Haasenstein e Vogler, Roma. c 9769

Violini, violoncelli, antichi, vecchi, pure rotti, compra alto prezzo Federico Gardelli, Napoli, S. Sebastiano 71, p. p. (Premio intermediarii). H 9716 N

Cercasi da commerciante solo, con due figli, direttrice casa campagna, sana, avvenente, abile lavori femminili. Miti pretese. Giannini, posta, Livorno. c 9727

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola

Minimum L. 1

Distinta signorina, simpatica, vera donna casa, maritarebbesi, anche attempato signore. — Amalia Orallini, Roma. c 9717

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Salvato. Non ho visto pubblicare altra corrispondenza. Perdonami se involontariamente ti ho cagionato delle inquietudini col mio silenzio. La mia vita trascorre monotonamente affaticata, come ti dissi. Tu sei la sola luce del mio pensiero. Ti amo con una tenerezza ineffabile, e spero che ritorneranno i bei giorni di sole del nostro amore. c 9804

Mario. Ricevuto nulla. Fammi sperare qualcosa, almeno parlarti sempre dell'amor mio. Impossibile rassegnarmi così: amoti troppo! Bisogna arrischiare tutto. Saremo uniti qui... oppure laggiù. Fammi felice sconfessando letteraccia, inebriandomi col tuo amore, coi tuoi desiderii, coi tuoi sogni. Imposterò 10 aspettando risponderti. MARIA. c 9816

Maria. Grazie tua graditissima. Giornale mandarollo mamma quando scriveremi. Salutati. c 9963

Giacomo. Assente, ricevo solo oggi due lettere. Riconoscentissimo. Assicurati immutabile affett. c 9808

Sandro. Lunedì sera 7 corrente imposterò lettera. Ansiante, attendo, spero. c 9809

Tesoro (26). Amor mio, ricevi i più fervidi auguri da chi adorati più di tutti in questo mondo. c 9810

28 settembre. Ricevuti lettera! Vivo sempre in pensiero. — Scrivimi. SPEZIA. c 9814

Agosto 1896. — Pervenuemi tua: grazie rimembranze sublimi. Desiderati immensamente. T'adoro. c 9808

Arturo. Tuo onomastico invioti, angiolo mio, voti ardentissimi felicità e quanto può desiderarti chi pazzamente adorati. Ebbi entrambe. c 9814

Adesso. Per la mia eccessiva premura vostra carissima giuntami troppo tardi. Andando voi presto colà, credo non si verificherà nessun inconveniente. Dirvi che vi amo è poco, vi adoro; sento che si arresterebbe la vita se mi mancasse vostro affetto. Aspetto con ansia ciò che mi chiedete se desidero ancora. SEMPRE. c 9812

Trouville. Donna di poca fede, che temi! Temi quando sai, che mia anima appartienti tutta? Non sai tu che imperi sovrana sul mio cuore? Non sai tu che ti chiedo alla terra, agli alberi, ai fiori, al Cielo? Benchè ti veda pure non rispondi: che strazio! — Dopo ciò rimproveri? Non basta la tortura esserti lontano: anche amari rimproveri! Sei ben crudele!

FEDELE. c 9816

29795. Perchè tuo silenzio? Mai abbisognai tuo affetto come oggi. Desidero ardentemente rivederti. Anima mia, mia vita, mio amore! c 9815

Margherita. Invano attesi, invano forse attenderò qualche parola consolante. Perchè trattarmi così crudelmente! Credo aver già compreso tutto!... Pazienza! Coraggio!... c 9726

Ufficio di Pubblicità Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Tutti Fotografi!

Inviando vaglia di Lire 10 all'**Economico** di F.sco Felicetti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta **Sport**. Invio del catalogo gratis a richiesta.

Spessissimo *i dolori di capo o di stomaco, la debolezza, snervatezza, mancanza d'appetito*, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) o dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La *noia*, la *voglia di piangere*, il *rossore*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **cloro-anemia**. – Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Pagliari** di LIVORNO (**Ferro peptodigestotinctura alla noce-vomica**) che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi moto.* 8994

Vendesi in tutte le farmacie.

Terni

CONVITTO COMUNALE

FONDATO

per decreto del Re Vittorio Emanuele II

nel 1861

SCUOLE ELEMENTARI

R. GINNASIO

R. SCUOLA TECNICA

R. ISTITUTO TECNICO

con quattro sezioni

L'edificio, ben disposto e bene arredato, sta sull'aperta campagna. Ha bagni, giardini, palestra, sala di scherma, teatro, luce elettrica, ecc. c 9171

Retta mensile L. 41,67. Facilitazioni per fratelli e cugini.

Stab. tip. della *Tribuna*

Stampatesi coi caratteri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.

L. 6!!!

Metri 3.20 cheviot bleu, nero, marrone, cenere, avana, ecc. sufficiente per un elegantissimo vestiario per uomo. Sartoria Fiano, Via Foro Traiano 26, 26 A. Fuori Roma aggiungere L. 1 spese postali.

Ai non soddisfatti della spesa restituzione dell'importo.

Vi offrono vestiti più a buon mercato??

Rammentate che per sole **L. 2.75** posso darvi metri 3 stoffa **sufficienti per un vestito**

38 METRI TELA

alta cent. 75

per **L. 11.70**

3ª Sick. - Tela bianca forte per lenzuola e camicie (75 cent.) Affrettare richieste inviando vaglia e L. 2 anticipo contro assegno, più L. 1 spese postali, Marino e C.ia, Via XX Settembre, 34 - Roma.

40 metri di tela

ALTA CENT. 70

A L. 14.

Questa tela fortissima, bianca e senza appretto, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezze vendute fin ora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua sorprendente bontà una pezza supera spesso i 5 chilogrammi, pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Trovasi pure in liquidazione Tela fortissima alta cent. 80, ogni 40 metri L. 16. Idem alta cent. 90, ogni 40 metri L. 18.

Tela di lino fortissima non plus ultra alta cent. 70, ogni 40 metri L. 22, — alta cent. 75, ogni 40 metri L. 24, — alta cent. 80, ogni 40 metri L. 26, — alta centimetri 90, ogni 40 metri L. 30.

Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito Gratis dalla prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE

MILANO - Via Speronari, 6.

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni.

Dirigere richieste di ogni pezza di 40 metri con lire 14 più L. 1 per le spese di spedizione, oppure con L. 2 e si pagherà al ricevere L. 12,45. 9762 M

CARROZZE e POLTRONE per MALATI

Carrozzelle e Velocipedi per Bambini

FABBRICA NAZIONALE DI

ALESSANDRO PIERANTONI

in Bologna, via Belfiore, 2

Premiata a tutte le Esposizioni, fornitrice dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, degli Ospedali e delle principali Ditte.

Cataloghi ill. dietro invio di 20 cent.

Per provare che questo avviso non contiene inganni mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo ai compratori, senza esitazione, tutte le volte che la merce loro non convenisse.

Una Grande Fabbrica

d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo. **Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa far sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.** Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di noti conoscitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.

Tutto di metallo da non distinguersi assolutamente dal vero argento.

- 1 Elegante Porta-fiasco di Alpacca.
- 6 Coltelli da tavola (prima qualità, vera lama inglese, bene affilati, solidi ed eleganti).
- 6 Cucchiai da minestra.
- 6 Forchette forma graziosa.
- 6 Cucchiai da caffè o dessert.
- 6 Pose-poante.
- 6 Porta-uova.
- 6 Sotto-bicchieri, o a scelta, 6 Porta-salvietta.
- 1 Macinapepe, o a scelta, 1 Cavaturaccioli.
- 1 Campanello da tavola, o a scelta, 1 Schiaccianoci.
- 2 Porta stuzzicadenti.
- 1 Cucchiaio di corno per insalata.
- 1 Forchetta » »
- 1 Cucchiaio » per mostarda.
- 6 Cucchiaini per uova.

55 Pezzi, in totale, contro assegno o pagamento anticipato di **LIRE 30.**

Lo stesso servizio per 12 persone, **103** pezzi, **L. 49.**

Inoltre, a veri prezzi di liquidazione, si offre:

1 Graziosa Oliera con cristalli dal L. 3.50.

1 Magnifico cucchiaione di vero «Alpacca» a L. 5.

1 Trinciante e 1 Forchettone, solidi ed eleganti a L. 3.50.

12 Coltelli da frutta o dessert (di prima qualità, vera lama inglese) a **L. 5.**

(Ad ogni ordinazione aggiungere L. 1.50 per spese di trasporto ed imballaggio).

Si prega nell'ordinazione di ben precisare tutti i pezzi desiderati.

Si ripete che si garantisce la inalterabilità del colore aggiungendo che il vedere preparati questi oggetti sulla tovaglia fa un effetto sorprendente! Splendono, brillano come vero argento del valore di parecchie centinaia di lire.

Dirigere lettere, vaglia ecc., al signor

CARLO BODE — Via del Corso, 307, piano primo — ROMA.

Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili, dovendosi prima distinguere la qualità della merce.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malisbri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Fest. D.ri Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

L. 15!!!

Elegantissimo vestiario su misura di cheviot, bleu, nero, marrone, ecc. confezionato colla massima precisione e bontà di fodere. Sartoria Fiano, Via del Foro Traiano 26 26 A. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali.

Restituzione dell'importo non trovando il vestito di gradimento.

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI

Via Flaminia, 91, Roma, ha sempre pronto un completo assortimento di parati d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno stesso dell'ordinazione viene spedita la merce. 9987

FALLIMENTO

(della Casa Gozzany di Vienna)

Continua la vendita del deposito merci in Italia. Si prende pubblicamente l'impegno di restituire l'importo ai non soddisfatti anche dopo provata la merce.

Lotto 38 L. 8,25

12 fazzoletti tela fantasia - **12 fazzoletti** tela bianchi - **6 Salviette** e una tovaglia centimetri 155×155 in tela damascata - **6 Salviette** per dessert damascate. Stesso lotto servito da tavola per **12** L. **13,25**.

Lotto 39 L. 13,85

6 Cucchiai da minestra - **6 Forchette** forma elegante - **6 Coltelli** acciaio finissimo - **6 Cucchiaini** da caffè - **Un Cucchiaione - Un Macinapepe - Un Schiaccia noci** doppio uso - **Una saliera** doppia - **Un Porta stecchini.** Pezzi 32 di vero **alpacca** da scambiarsi coll'argento garantito inalterabile. Lo stesso servito per **12** L. **20,05.**

A richiesta s'invia campione posato dietro rimessa di cent. 50.

Lotto 40 L. 6,50

Binoccolo Jockey Club per teatro, campagna e marina, con astuccio.

Inviare vaglia aumentando L. 1 spese postali agli incaricati impresa vendita. **Passigli e C.ia, Via Pandolfini, 19, Firenze.**

Spedizioni anche con assegno. In settembre, Vendita Lotti, 41-42. H 9285 F

Valore L. 36 per sole L. 10

Metri 3,20 cheviot inglese bleu, nero, marrone, pesante, sufficiente per qualsiasi vestito. — 1 taglio calzoni m. 1,20 cheviot inglese fantasia. — 1 paio mutande solidissime. — 1 asciugamano *Buon giorno* lung. 110 cent. — Una salvietta. — 2 paia calze colori garantiti. — 3 fazzoletti bianchi excelsior. — 2 eleganti cravatte. — 1 maglia pesante. — Inviare lettere e vaglia ai grandi magazzini **Marino & C.ia**, Roma, via XX Settembre 34. Aggiungere L. 1 spese di spedizione. Desiderando contro assegno anticipare L. 2. 9713 R

VESTIARI GRATIS

Elegante vestiario su misura, cheviot nero, bleu, marrone ed altre stoffe a fantasia **L. 16.50.** — *N. B.* Il nostro magazzino è fornito di tagliatore di primo ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza e precisione e con buone fodere. Inviando misure si spedisce franco di porto in tutto il regno. — **Sartoria Marino**, Via XX Settembre 30, rimpetto Ministero Finanze, Roma.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

Fondato nell'anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio

MILANO

Via A. Lamarmora, 10

D.r C. e **A. Montegazza** Chirurgo Ospedale Maggiore

D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 600 guarigioni). — Visite nell'istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegazza** (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 20 M

IMPOTENZA e STERILITÀ

se non cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

NAPOLI - *4, Calata San Marco* (Casa propria) - **NAPOLI**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che ne ha consentito la vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 20 M

PACIANO (Umbria)

GARE DI TIRO AL PICCIONE

13 e 14 Settembre 1896

L. 1000 di Premi e Medaglie

Per schiarimenti e Programma inviare biglietto di visita alla Presidenza. c 9737

LE FEBBRI PIÙ OSTINATE

SONO SEMPRE VINTE

dai Confetti di Sali di Chinina

Preparati dal Chimico

WILLIAM R. WARNER DI FILADELFIA

Perchè i confetti di Warner hanno sì prodigiosa azione? Perchè sono confezionati con Sali di Chinina derivati da vecchi alberi della China-China; perchè i sali sono spogliati affatto dell'acqua di cristallizzazione e sono resi solubilissimi — Ogni confetto contiene 20, 25 e 30 centigrammi di un sale solubile. — **Quattro confetti di 25 o 30 centigrammi bastano a troncare qualunque accesso febbrile.**

I confetti di Warner sono un prezioso trovato non solo per gli adulti, ma eziandio per i bambini e per coloro che non possono tollerare l'amaro del chinino.

Tutto il mondo conosce i preparati di Warner e ne apprezza la grande utilità. — In Italia furono introdotti da pochi anni ed i primi esperimenti riescirono felicissimi, come lo attestano i due certificati scelti fra tanti che qui riportiamo:

CLINICA MEDICA

DELLA

R. Università di Roma

Il sottoscritto certifica, che dagli esperimenti fatti in questa Clinica, l'azione dei Confetti di Chinina del Laboratorio Chimico di William R. Warner di Filadelfia dette risultati eccellenti. *Usati* in molti casi di febbri intermittenti malariche a vario tipo, per la prontezza onde vennero troncate le febbri e la tenuità della dose adoperata, si mostrarono efficacissimi. Si aggiunge a tutto ciò la singolarità della forma per la quale singolarmente si raccomandano.

Prof. GUIDO BACCELLI.

PREZZI:

1 flacon contenente	10	Confetti da	2	grani inglesi	L. 0.60
1 » »	15	»	2	» »	» 1.10
1 » »	25	»	2	» »	» 1.60
1 » »	50	»	2	» »	» 2.60
1 » »	100	»	2	» »	» 4.50
1 flacon contenente	10	Confetti da	3	grani	» 1.10
1 » »	15	»	3	»	» 1.60
1 » »	25	»	3	»	» 2.25
1 » »	50	»	3	»	» 3.60
1 » »	100	»	3	»	» 6.50

Per le spedizioni in provincia aggiungere spese postali.

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner.

Dirigere cartolina vaglia alle Farmacie:

G. Torresi, Via Magenta | E. Pierandrei, Via del Quirinale | E. Sinimberghi, Via Condotti

ROMA

Ospedale di S. Spirito

Dalle relative schede e statistiche risulta che furono sottoposti all'uso dei Confetti di Filadelfia 494 infermi divisi come appresso: 1 *Perniciosa soporosa*, 8 *Subcontinue*, 4 *Proporzionate*, 18 Subentranti, 475 intermittenti a vario tipo...

In moltissime schede, specialmente nel quartiere del prof. Gualdi, l'esito della cura è significato con le parole **successo completo.**

Senza giudicare l'opinione, che su questo importante tema terapeutico ed economico porteranno i Signori Primari, noi siamo convinti che il rimedio in esame abbia dato successo assai vantaggioso sia sotto il rapporto medico, sia sotto il rapporto amministrativo.

Prof. SCALZI.